

SOMMARIO

ANSA

I Papi e il cinema, il giallo delle prime immagini 3

KEY4BIZ

Presentazione del volume 'Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière' 7

AGENSIR

Chiesa e cinema: Filmoteca, giovedì si presenta il volume di Gianluca della Maggiore 10

AVVENIRE DI CALABRIA

Chiesa e cinema: Filmoteca, giovedì si presenta il volume di Gianluca della Maggiore "Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière" 12

VATICAN NEWS (portoghese)

Igreja e cinema: "Primeiras imagens de Leão XIII. Vaticano, Biografia e Lumière" 14

ANSA

Vaticano: chiarito il falso storico su primo filmato Leone XIII 16

ASKANEWS

Filmoteca Vaticana, il falso storico dei film su Leone XIII 19

VATICAN NEWS (italiano)

Una ricerca cambia l'attribuzione della paternità del primo filmato di Leone XIII 21

AGENSIR

Vaticano: Leone XIII e il cinema, presentata la ricerca di Gianluca della Maggiore 25

OSSERVATORE ROMANO

Verità d'Immagine 28

QUOTIDIANO NAZIONALE

Filmoteca Vaticana, il falso storico dei film su Leone XIII 30

IL SOLE 24 ORE	
Filmoteca Vaticana, il falso storico dei film su Leone XIII	33
FANPAGE	
Filmoteca Vaticana, il falso storico dei film su Leone XIII	36
FARO DI ROMA	
Svelato un falso storico avallato dal Vaticano. Non sono dei Lumière le prime immagini filmate di Leone XIII	38
PORTALECCE	
Il falso storico svelato. Americani e non francesi i primi video con Leone XIII: il volume	42
VATIVISION	
Vaticano: risolto il caso del falso storico del primo filmato di Leone XIII	44
IL SISMOGRFO	
Filmoteca Vaticana, il falso storico dei film su Leone XIII	47
SWISSINFO.CH	
Un estudio cambia la autoría del primer vídeo de un papa en 1898	48
LA VANGUARDIA	
Un estudio cambia la autoría del primer vídeo de un papa en 1898	50
INFOBAE	
Un estudio cambia la autoría del primer vídeo de un papa en 1898	52
LA REPUBBLICA	
Vaticano, il primo film con un Papa fu proiettato in luoghi lascivi con immagini licenziose: trovata la prova della 'dannazione' del regista	54
DIARIO DE YUCATAN	
Escenas de Papa, hechas por un estadounidense	57
ACISTAMPA	
Le riprese cinematografiche di Papa Leone XIII, non solo dei fratelli Lumière	59
CRUX	
American role in first-ever papal film scrubbed by Vatican due to 'lascivious' use	61

IL SISMOGRAFO

American role in first-ever papal film scrubbed by Vatican due to 'lascivious' use 63

CHIESA DI MILANO

Leone XIII e il cinema, indagine su un "falso" storico 64

IL SOLE 24 ORE

Il Papa al cinema, una nuova storia tra Vaticano E Lumière 66

LA VOCE E IL TEMPO

Le riprese cinematografiche di Papa Leone XIII non sono dei fratelli Lumière 68

CORRIERE DELLA SERA

Leone XIII e il giallo del primo video di un Papa: a girarlo non furono i Lumière, ma un americano 72

LINK

https://www.ansa.it/vaticano/notizie/2023/11/06/i-papi-e-il-cinema-il-giallo-delle-prime-immagini_51422275-4c5a-4954-9e5c-adc602cc61dc.html



I Papi e il cinema, il giallo delle prime immagini

Se ne parlerà in un incontro alla Filmoteca vaticana



C'è il primo incontro tra il papato e il cinema al centro del volume di Gianluca della Maggiore 'Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière', che tratta in particolare della controversa storia delle immagini cinematografiche di Papa Leone XIII.

Fu la prima volta di un pontefice davanti alla macchina da presa, ma la vicenda, per come è stata tramandata fino ad oggi, è segnata da un vero e proprio 'falso'. Sulla base di una vasta documentazione e di un rigoroso lavoro filologico condotto sulle carte degli archivi vaticani, la ricerca svela che le prime 'vedute' non furono realizzate nel 1896 dai fratelli Lumière, attraverso il loro agente in Italia Vittorio Calcina. Sono invece da attribuire a William Kennedy Laurie Dickson, che le realizzò nel 1898 per l'American Mutoscope and Biograph Company.

Ma cosa accadde esattamente? Se ne parlerà durante la presentazione del libro in calendario giovedì 9 novembre presso la Fimoteca Vaticana nell'ambito di un incontro organizzato dal Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e dalla Fondazione Mac - Memorie Audiovisive del Cattolicesimo, in collaborazione con Cast - Catholicism and Audiovisual Studies di Uninettuno e con Utet Università. Saranno presenti il Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, monsignor Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione Mac e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, Paolo Mieli, giornalista e saggista, e l'autore del saggio.

LINK

<https://www.key4biz.it/presentazione-del-volume-le-vedute-delle-origini-su-leone-xiii-vaticano-biograph-e-lumiere/466191/>



COME PARTECIPARE

Presentazione del volume ‘Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière’

di Redazione Key4biz | 6 Novembre 2023, ore 17:20



MAPPAMONDO

La controversa storia delle prime immagini cinematografiche di papa Pecci in una ricerca di Gianluca della Maggiore.

Appuntamento presso la Filmoteca Vaticana il 9 novembre alle ore 17:00 (ingresso del Sant'Uffizio).

C'è il primo incontro tra il papato e il cinema al centro del volume di **Gianluca della Maggiore** *'Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière'*, che tratta in particolare della controversa storia delle immagini cinematografiche di **papa Leone XIII**. Fu la prima volta di un pontefice davanti alla macchina da presa, ma la vicenda, per come è stata tramandata fino ad oggi, è segnata da un vero e proprio 'falso'.

Sulla base di una vasta documentazione e di un rigoroso lavoro filologico condotto sulle carte degli archivi vaticani, la ricerca svela che le prime 'vedute' non furono realizzate nel 1896 dai fratelli Lumière, attraverso il loro agente in Italia **Vittorio Calcina**. Sono invece da attribuire a **William Kennedy Laurie Dickson**, che le realizzò nel 1898 per l'American Mutoscope and Biograph Company.

Ma cosa accadde esattamente? Se ne parlerà durante la presentazione del libro in calendario giovedì 9 novembre alle ore 17:00 presso la Filmoteca Vaticana nell'ambito di un incontro organizzato dal Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e dalla Fondazione MAC - Memorie Audiovisive del Cattolicesimo, in collaborazione con CAST - Catholicism and Audiovisual Studies di Uninettuno e con Utet Università. Il programma prevede i saluti del Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, **Paolo Ruffini**, e gli interventi di: **monsignor Dario Edoardo Viganò**, presidente della Fondazione MAC e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali; e **Paolo**

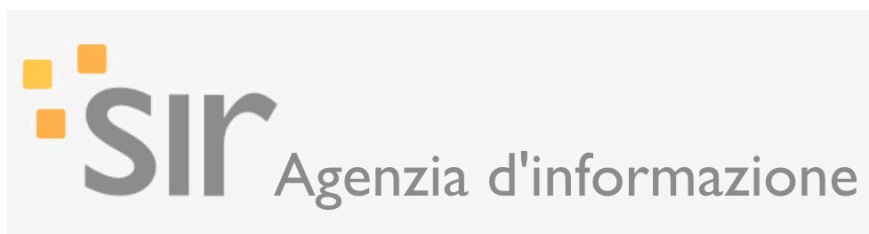
Mieli, giornalista e saggista. All'appuntamento sarà presente l'autore.

I giornalisti e gli operatori media che intendono partecipare devono inviare richiesta di accreditamento alla Sala Stampa della Santa Sede, all'email **accreditamenti@salastampa.va** indicando la testata di appartenenza, la funzione e inviando una copia del documento d'identità. Coloro che già dispongono di un accredito ordinario presso la Sala Stampa della Santa Sede devono inviare una richiesta di partecipazione. Tutte le richieste dovranno pervenire entro 24 ore dall'evento.

Gradita, inoltre, la comunicazione della propria partecipazione alla seguente mail: **cast@uninettunouniversity.net**

LINK

<https://www.agensir.it/quotidiano/2023/11/6/chiesa-e-cinema-filmoteca-giovedi-si-presenta-il-volume-di-gianluca-della-maggiore-le-vedute-delle-origini-su-leone-xiii-vaticano-biograph-e-lumiere/>



APPUNTAMENTI

Chiesa e cinema: Filmoteca, giovedì si presenta il volume di Gianluca della Maggiore “Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière”

6 Novembre 2023 @ 18:26

C'è il primo incontro tra il papato e il cinema al centro del volume di Gianluca della Maggiore “Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière”, che tratta in particolare della controversa storia delle immagini cinematografiche di Papa Leone XIII. Fu la prima volta di un Pontefice davanti alla macchina da presa, ma la vicenda, per come è stata tramandata fino ad oggi, è segnata da un vero e proprio “falso”.

Sulla base di una vasta documentazione e di un rigoroso lavoro filologico condotto sulle carte degli archivi vaticani, la ricerca svela che le prime “vedute” non furono realizzate nel 1896 dai fratelli Lumière, attraverso il loro agente in Italia Vittorio Calcina. Sono invece da attribuire a William Kennedy Laurie Dickson, che le realizzò nel 1898 per l'American Mutoscope and Biograph Company.

Ma cosa accadde esattamente? Se ne parlerà durante la presentazione del libro in calendario giovedì 9 novembre, alle ore 17, presso la Filmoteca Vaticana, nell'ambito di un incontro organizzato dal Dicastero per la Comunicazione della

Santa Sede e dalla Fondazione Mac – Memorie audiovisive del cattolicesimo, in collaborazione con Cast – Catholicism and Audiovisual Studies di UnineAuno e con Utet Università. Il programma prevede i saluti del prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, e gli interventi di mons. Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione Mac e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze sociali; e Paolo Mieli, giornalista e saggista. All'appuntamento sarà presente l'autore.

LINK

<https://www.avveniredicalabria.it/chiesa-e-cinema-filmoteca-giovedi-si-presenta-il-volume-di-gianluca-della-maggiore-le-vedute-delle-origini-su-leone-xiii-vaticano-biograph-e-lumiere/>



Chiesa e cinema: Filmoteca, giovedì si presenta il volume di Gianluca della Maggiore “Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière”

di Redazione Web

C'è il primo incontro tra il papato e il cinema al centro del volume di Gianluca della Maggiore “Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière”, che tratta in particolare della controversa storia delle immagini cinematografiche di Papa Leone XIII. Fu la prima volta di un Pontefice davanti alla macchina da presa, ma la vicenda, per come è stata tramandata fino ad oggi, è segnata da un vero e proprio “falso”.

Sulla base di una vasta documentazione e di un rigoroso lavoro filologico condotto sulle carte degli archivi vaticani, la ricerca svela che le prime “vedute” non furono realizzate nel 1896 dai fratelli Lumière, attraverso il loro agente in Italia Vittorio Calcina. Sono invece da attribuire a William Kennedy Laurie Dickson, che le realizzò nel 1898 per l'American Mutoscope and Biograph Company.

Ma cosa accadde esattamente? Se ne parlerà durante la presentazione del libro in calendario giovedì 9 novembre, alle ore 17, presso la Filmoteca Vaticana, nell'ambito di un incontro organizzato dal Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e dalla Fondazione Mac – Memorie audiovisive del cattolicesimo, in collaborazione con Cast – Catholicism and Audiovisual Studies di UnineAuno e con Utet Università. Il programma prevede i saluti del prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, e gli interventi di mons. Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione Mac e vicecancelliere della

Pontificia Accademia delle Scienze sociali; e Paolo Mieli, giornalista e saggista.
All'appuntamento sarà presente l'autore.

LINK

<https://www.vaticannews.va/pt/vaticano/news/2023-11/igreja-cinema-filmoteca-vaticana-leao-xiii-biografia-lumiere.html>

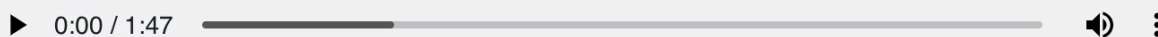


Igreja e cinema: "Primeiras imagens de Leão XIII. Vaticano, Biografia e Lumière"

A apresentação do livro de Gianluca della Maggiore, cujo centro é o primeiro encontro entre o papado e o cinema, está programada para quinta-feira, 9 de novembro, às 17 horas, na Filmoteca Vaticana, em um encontro organizado pelo Dicastério vaticano para a Comunicação e pela Fundação Mac - Memórias audiovisuais do catolicismo, em colaboração com Cast - Catolicismo e estudos audiovisuais da UnineAuno e com a Utet Universidade. O autor estará presente no evento

Vatican News

Ouçã e compartilhe



O primeiro encontro entre o papado e o cinema é o centro do livro de Gianluca della Maggiore, "Primeiras imagens de Leão XIII. Vaticano, Biografia e Lumière", que trata em particular da história controversa das imagens cinematográficas do Papa Leão XIII. Foi a primeira vez que um Pontífice esteve diante da câmara, mas a história, como foi contada até hoje, é marcada por uma verdadeira "falsificação".

Com base em extensa documentação e rigoroso trabalho filológico realizado nos documentos dos arquivos vaticanos, a pesquisa revela que as primeiras "imagens" não foram feitas em 1896 pelos irmãos Lumière, por meio de seu agente na Itália, Vittorio Calcina. Elas devem, ao invés, ser atribuídas a William Kennedy Laurie Dickson, que as produziu em 1898 para a American Mutoscope and Biograph Company.

Presença do autor no evento

Mas o que aconteceu exatamente? Isso será discutido durante a apresentação do livro, programada para quinta-feira, 9 de novembro, às 17 horas, na Filmoteca Vaticana, em um encontro organizado pelo Dicastério vaticano para a Comunicação e pela Fundação Mac - Memórias audiovisuais do catolicismo, em colaboração com Cast - Catolicismo e estudos audiovisuais da UnineAuno e com a Utet Universidade.

O programa inclui saudações do prefeito do Dicastério vaticano para a Comunicação, Paolo Ruffini, e intervenções de monsenhor Dario Edoardo Viganò, presidente da Fundação Mac e vice-chanceler da Pontifícia Academia das Ciências Sociais; e Paolo Mieli, jornalista e ensaísta. O autor estará presente no evento.

LINK

https://www.ansa.it/vaticano/notizie/2023/11/10/vaticano-chiarito-il-falso-storico-su-primo-filmato-leone-xiii_7b0ef992-ac40-4f84-a5c8-b4fa858737b5.html



Vaticano: chiarito il falso storico su primo filmato Leone XIII

Grazie al volume di Della Maggiore, presentato alla Filmoteca

CITTÀ DEL VATICANO, 10 novembre 2023, 18:26



È in sintonia con le raccomandazioni di papa Francesco sulla valorizzazione dei reperti audiovisivi della Chiesa il volume di Gianluca della Maggiore 'Le vedute

delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière' (edito da Utet Università), presentato ieri sera nella Filmoteca Vaticana.

Un luogo chiave nel falso storico - ora definitivamente chiarito dal libro - che ha accompagnato per decenni la narrazione intorno alla paternità delle prime immagini cinematografiche di un pontefice. È proprio nella Filmoteca Vaticana, in occasione della sua istituzione ufficiale, nel 1959, che il breve filmato di papa Pecci nei giardini vaticani venne mostrato come opera realizzata dai fratelli Lumière. E da allora fino ad oggi - in documentari, servizi giornalisti e sul web - si è sempre ripetuto che l'autore fosse stato nel 1896 Vittorio Calcina, il rappresentante in Italia della realtà francese.

Nessuno ha mai menzionato William Kennedy Laurie Dickson che le realizzò due anni dopo per l'American Mutoscope and Biograph Company. Eppure, come ricostruisce la ricerca, nell'Archivio Apostolico Vaticano sono custoditi diversi documenti che lo confermano. A cominciare dalla nota manoscritta del maggiordomo del pontefice, il futuro cardinale Francesco Salesio Della Volpe, indirizzata al delegato apostolico a Washington, Sebastiano Martinelli, nella quale si descrivono dettagliatamente le tre sedute di riprese effettuate da Dickson tra giugno e luglio 1898. Le carte svelano inoltre i motivi della rottura con gli operatori statunitensi: il Vaticano li accusò di fare un commercio scandaloso delle immagini del Papa, arrivando persino ad ipotizzare un'azione legale.

"Un libro che consente di fare luce su una vicenda controversa", ha affermato il prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, che nel saluto introduttivo si è soffermato sull'importanza di valorizzare i reperti storici per salvaguardare la cultura e tramandarla alle nuove generazioni. Ribadendo la necessità di mantenere vivi i rapporti con le altre istituzioni vaticane specializzate sul passato, la ricerca riflette la missione incoraggiata dal Papa che la Fondazione MAC - Memorie Audiovisive del Cattolicesimo persegue in tandem con il Centro di ricerca CAST - Catholicism and Audiovisual Studies dell'Università UniNettuno.

Nel suo intervento, monsignor Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione MAC - Memorie Audiovisive del Cattolicesimo e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, ha sottolineato che "è verosimile pensare che il raccordo con gli altri archivi vaticani - dove è presente tutta la documentazione che ha permesso la scrittura di questo volume - avrebbe fin dall'inizio consentito alla Filmoteca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interrompendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione".

"Un giallo appassionante", ha affermato Paolo Mieli nel corso della

presentazione. Il giornalista e saggista ha voluto condividere le suggestioni personali stimulate dalla lettura del libro soprattutto in merito alle conseguenze positive per la fede derivanti dall'utilizzo dei media da parte dei pontefici.

"Non vi è dubbio che quel breve filmato sia stato realizzato da Dickson, ma - ha sottolineato Mieli - ha avuto una grande risonanza ed ha rappresentato un test clamoroso per la potenzialità del cinema".

LINK

<https://askanews.it/2023/11/10/filmoteca-vaticana-il-falso-storico-dei-film-su-leone-xiii/>



VIDEOINFO

Filmoteca Vaticana, il falso storico dei film su Leone XIII

Investire in valorizzazione storia audiovisiva della Santa Sede



Roma, 10 nov. (askanews) – È in sintonia con le raccomandazioni di papa Francesco sulla valorizzazione dei reperti audiovisivi della Chiesa il volume di Gianluca della Maggiore ‘Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière’ (edito da Utet Università), presentato nella Filmoteca Vaticana. Un luogo chiave nel falso storico – ora definitivamente chiarito dal libro – che ha accompagnato per decenni la narrazione intorno alla paternità delle prime immagini cinematografiche di un pontefice. È proprio nella Filmoteca Vaticana, in occasione della sua istituzione ufficiale, nel 1959, che il breve filmato di papa Pecci nei giardini vaticani venne mostrato come opera realizzata dai fratelli Lumière.

E da allora fino ad oggi – in documentari, servizi giornalisti e sul web – si è sempre ripetuto che l’autore fosse stato nel 1896 Vittorio Calcina, il rappresentante in Italia della realtà francese. Nessuno ha mai menzionato William Kennedy Laurie Dickson che le realizzò due anni dopo per l’American Mutoscope and Biograph Company. Eppure, come ricostruisce la ricerca,

nell'Archivio Apostolico Vaticano sono custoditi diversi documenti che lo confermano. A cominciare dalla nota manoscritta del maggiordomo del pontefice, il futuro cardinale Francesco Salesio Della Volpe, indirizzata al delegato apostolico a Washington, Sebastiano Martinelli, nella quale si descrivono dettagliatamente le tre sedute di riprese effettuate da Dickson tra giugno e luglio 1898. Le carte svelano inoltre i motivi della rottura con gli operatori statunitensi: il Vaticano li accusò di fare un commercio scandaloso delle immagini del papa, arrivando persino ad ipotizzare un'azione legale.

“Un libro che consente di fare luce su una vicenda controversa”, ha affermato il prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, che nel saluto introduttivo si è soffermato sull'importanza di valorizzare i reperti storici per salvaguardare la cultura e tramandarla alle nuove generazioni.

Ribadendo la necessità di mantenere vivi i rapporti con le altre istituzioni vaticane specializzate sul passato, la ricerca riflette la missione incoraggiata dal Papa che la Fondazione MAC – Memorie Audiovisive del Cattolicesimo persegue in tandem con il Centro di ricerca CAST – Catholicism and Audiovisual Studies dell'Università UniNettuno.

Nel suo intervento, monsignor Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione MAC – Memorie Audiovisive del Cattolicesimo e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, ha sottolineato che “è verosimile pensare che il raccordo con gli altri archivi vaticani – dove è presente tutta la documentazione che ha permesso la scrittura di questo volume – avrebbe fin dall'inizio consentito alla Filmoteca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interrompendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione”.

“Un giallo appassionante”, ha affermato Paolo Mieli nel corso della presentazione. Il giornalista e saggista ha voluto condividere le suggestioni personali stimulate dalla lettura del libro soprattutto in merito alle conseguenze positive per la fede derivanti dall'utilizzo dei media da parte dei pontefici. “Non vi è dubbio che quel breve filmato sia stato realizzato da Dickson, ma – sottolineato Mieli – ha avuto una grande risonanza ed ha rappresentato un test clamoroso per la potenzialità del cinema”.

In conclusione, alcune considerazioni dell'autore. “Mi auguro che questo lavoro possa stimolare l'avvio di molte altre ricerche”, ha affermato Gianluca della Maggiore prefigurando diversi spunti sul binomio papa-cinema. Tra questi c'è il rapporto finora inesplorato fra Leone XIII e i fratelli Lumiere, i quali fin dai primi anni Novanta dell'Ottocento fornivano al papa le lastre fotografiche per la carta del cielo della Specola Vaticana. Sempre nel quadro della stessa relazione, c'è da approfondire il ruolo svolto dal fotografo pontificio Francesco De Federicis che tra il 1899 e il 1903 realizzò almeno una decina di filmati con papa Pecci, la maggior parte dei quali risultano al momento perduti. Nell'elenco figura anche la benedizione di Leone XIII davanti alla macchina da presa di Dickson che venne amplificata da una fake news del New York Journal. Secondo il giornale, il papa aveva affermato ufficialmente che la benedizione filmata avesse lo stesso valore di una benedizione in presenza. E questo provocò due effetti: le proteste della Santa Sede e il clamoroso successo planetario dell'iniziativa.

LINK

<https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2023-11/filmoteca-vaticana-primofilmato-leone-xiii-della-maggiore.html>



Una ricerca cambia l'attribuzione della paternità del primo filmato di Leone XIII

In Filmoteca Vaticana la presentazione dello studio di Gianluca della Maggiore, pubblicato da Utet Università, che propone una storia diversa primo incontro tra il pontificato e il cinema e del breve video realizzato attribuendolo allo statunitense Dickson nel 1898

Eugenio Bonanata – Città del Vaticano

Sembra definitivamente risolto il 'giallo' del filmato di Leone XIII nei Giardini Vaticani: sarebbe datato 1898 e non 1896 come si comunemente detto fino ad ora. E sarebbe opera degli statunitensi della Biograph, non dei francesi della Lumière. In particolare, sulla base dello studio di Gianluca della Maggiore, l'autore fu un certo Dickson al quale andrebbe

restituita la paternità dell'impresa togliendola al torinese Vittorio Calcina rappresentante in Italia della realtà d'oltralpe.

Nuova luce su una vicenda controversa

La approfondita e rigorosa ricerca di Gianluca della Maggiore s'intitola *Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière*. "Il libro offre una nuova luce su una vicenda controversa", ha affermato il prefetto del Dicastero per la Comunicazione, Paolo Ruffini, durante i saluti introduttivi alla presentazione organizzata ieri sera con la Fondazione MAC - Memorie Audiovisive del Cattolicesimo in collaborazione con CAST – Catholicism and Audiovisual Studies dell'università Uninettuno e con la Utet Università che ha pubblicato il testo.

"Ripercorrere la storia, capire i contesti - ha aggiunto Ruffini - sempre consente di capire meglio il passato e di guardare al presente e al futuro con spirito critico e onestà intellettuale. A questo - ha sottolineato, evidenziando la importanza dell'archivio multimediale del Dicastero per la Comunicazione - servono anche gli archivi. Quelli privati e quelli pubblici. A permettere a chi fa ricerca di ritrovare documentazione che altrimenti andrebbe perduta".



Gianluca della Maggiore con il suo libro

La Filmoteca Vaticana, luogo centrale

L'appuntamento si è svolto presso la Filmoteca Vaticana: un luogo centrale nella vicenda, come ha spiegato monsignor Dario Edoardo Viganò presidente della Fondazione MAC e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. È qui che nacque il 'falso storico': correva l'anno 1959 e in occasione dell'istituzione ufficiale della struttura venne proiettato quel filmato recante appunto data e firma non corrette. Da allora questa "verità" ne

ha fatta tanta di strada, venendo riportata in numerosi articoli, reportage e documentari sul primo Papa immortalato da una macchina da presa agli albori del cinema.

Una maggiore accuratezza filologica

Lo studio condotto da Gianluca della Maggiore basato su documenti dell'Archivio Apostolico Vaticano ricostruisce la storia della errata attribuzione. Per monsignor Viganò "è verosimile pensare che il raccordo con gli altri archivi vaticani – dove è presente tutta la documentazione che ha permesso la scrittura di questo volume – avrebbe fin dall'inizio consentito alla Filмотeca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interrompendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione".

L'obiettivo oggi – ha proseguito Viganò – è quello di investire nella valorizzazione della storia audiovisiva del Vaticano sulla scia delle sollecitazioni Papa Francesco. E la ricerca di della Maggiore riflette proprio questa missione che la Fondazione MAC persegue in tandem con il Centro di ricerca CAST nell'ambito di un approccio particolare: "l'archeologia dei media", che studia tutte le connessioni storico-sociali relative all'affermazione dei diversi mezzi di comunicazione.

"Un giallo appassionante"

Pagina dopo pagina emergono molti fatti e curiosità, delineando un quadro davvero interessante. Si parla del rapporto Vaticano-Lumière, i quali fornivano le lastre fotografiche alla Specola Vaticana per la carta del cielo; del ruolo del fotografo pontificio, Francesco De Federicis, che tra il 1899 e il 1903 realizzò almeno una decina di filmati con Papa Pecci (la maggior parte dei quali risultano al momento perduti). Si illustra anche la fruizione cinematografica degli inizi caratterizzata dall'assenza di luoghi e modalità preordinate, che rendeva impossibile il controllo e che poi portò alla revoca della concessione alla Biograph accusata di fare un commercio scandaloso delle immagini del Papa. "Un giallo appassionante", ha detto Paolo Mieli intervenuto alla presentazione per raccontare la sua personale esperienza di lettura del volume. Non vi è alcun dubbio sulla ricostruzione storica, ha detto Mieli. Infatti, sono tante le carte portate all'attenzione del lettore. Basti pensare alle minute del maggiordomo di Papa Pecci che datano e descrivono in modo rapido e preciso le tre giornate in Vaticano dedicate alla realizzazione di quelle che all'epoca venivano definite le *vedute* (cioè i video).



L'incontro alla Filmoteca Vaticana

L'atteggiamento della Santa Sede allora con i nuovi media

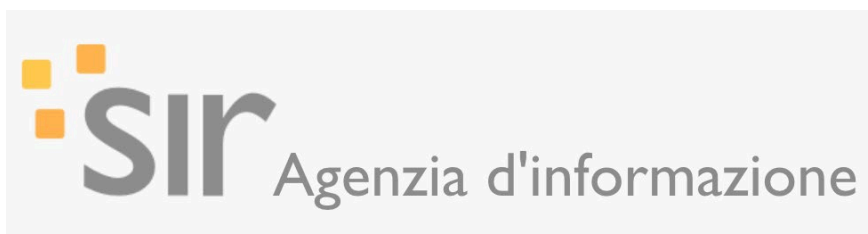
Secondo Mieli, lo straordinario successo planetario di quelle sequenze suggerisce tante riflessioni in merito all'atteggiamento della Santa Sede nei confronti dei nuovi media e della comunicazione. Si tratta di questione complessa, ieri come oggi, che ruota attorno al tentativo di controllare e di governare fino in fondo i processi comunicativi e le nuove tecnologie. "Quella dell'incontro col primo cinema – ha spiegato Viganò - per la Chiesa è una storia di grandi contrasti: aperture e chiusure, accelerate e brusche frenate, entusiasmi e fraintendimenti". Curiosità e sottovalutazioni, che hanno impedito all'entourage di Leone XIII di non vedere attentamente i rischi e le trappole del nascente sistema mediatico fortemente interconnesso.

Altre ricerche

A tal proposito è emblematico il caso della benedizione filmata di Leone XIII. "Gli spettatori dell'epoca chinavano il capo come se avessero di fronte pontefice in carne ed ossa", ha sottolineato Gianluca della Maggiore nel suo intervento. L'autore ha ricordato che la stampa statunitense diffuse una *fake news*, scrivendo che per volere di Papa Leone XIII la benedizione cinematografica valeva come quella in presenza. Il Vaticano protestò arrivando quasi ad agire per vie legali, ma la notizia aveva già innescato lo straordinario successo della pellicola. Le piste di indagine che si aprono sono dunque numerose. "Mi auguro – ha concluso della Maggiore – che questo lavoro possa stimolare l'avvio di molte altre ricerche".

LINK

<https://www.agensir.it/quotidiano/2023/11/10/vaticano-leone-xiii-e-il-cinema-presentata-la-ricerca-di-gianluca-della-maggiore-interventi-di-paolo-ruffini-mons-dario-e-vigano-e-paolo-mieli/>



EDITORIA

Vaticano: Leone XIII e il cinema, presentata la ricerca di Gianluca della Maggiore. Interventi di Paolo Ruffini, mons. Dario E. Viganò e Paolo Mieli



(Foto UniNettuno)

Un libro che fa chiarezza sul falso storico riguardante le riprese cinematografiche di Leone XIII, il primo pontefice a rapportarsi con il cinema. Sono infatti

statunitensi e non francesi le prime immagini di Papa Pecci. È quanto rivela la ricerca dello storico Gianluca della Maggiore, “Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière” (Utet, 2023), presentata ieri in Filmoteca Vaticana. L’evento è stato promosso dalla Fondazione Memorie audiovisive del cattolicesimo (Mac), dal Dicastero per la Comunicazione con Utet e Centro di ricerca CAST – UniNettuno. Sono intervenuti all’incontro il prefetto Paolo Ruffini, il presidente della Fondazione Mac, mons. Dario E. Viganò, e lo storico Paolo Mieli.

“Un libro che consente di fare luce su una vicenda controversa”, ha dichiarato Ruffini, sottolineando l’importanza di valorizzare i reperti storici per



(Foto UniNettuno)

salvaguardare la cultura e tramandarla alle nuove generazioni. Tema che richiama le raccomandazioni di Papa Francesco rivolte proprio in un messaggio alla Fondazione Mac. È nella Fimoteca Vaticana, in occasione della sua istituzione nel 1959, che il breve filmato di papa Pecci nei Giardini venne attribuito ai fratelli Lumière. E da allora si è sempre ripetuto che l’autore di tali immagini fosse stato Vittorio Calcina, agente per l’Italia dei fratelli Lumière. Nessuno, invece, ha menzionato William Kennedy Laurie Dickson che nella realtà le realizzò nel 1898 per l’American Mutoscope and Biograph Company. Come ricostruisce Gianluca della Maggiore, nell’Archivio Apostolico Vaticano sono custoditi diversi documenti che lo confermano. A cominciare dalla nota manoscritta del maggiordomo del pontefice, il futuro cardinale Della Volpe, indirizzata al delegato apostolico a Washington.

Mons. Viganò ha rimarcato come sia “verosimile pensare che il raccordo con gli altri archivi vaticani avrebbe fin dall’inizio consentito alla Filmoteca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interrompendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione”. È “un giallo appassionante”, ha chiosato Paolo Mieli, aggiungendo: “Non vi è dubbio che quel filmato sia stato realizzato da Dickson, ma ha avuto una grande risonanza ed ha rappresentato un test clamoroso per la potenzialità del cinema”. Concludendo, ha commentato della Maggiore: “Mi auguro che questo lavoro possa stimolare l’avvio di molte altre ricerche”. L’autore ha infatti prefigurato diversi spunti sul tema Papa-cinema, tra cui il rapporto finora inesplorato fra Leone XIII e i fratelli Lumière.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Presentato in Filmoteca Vaticana lo studio di Gianluca della Maggiore sul celebre filmato di Leone xiii nei Giardini Vaticani

Verità d'immagine

EUGENIO BONANATA

Sembra definitivamente risolto il "giallo" del filmato di Leone xiii nei Giardini Vaticani: sarebbe datato 1898 e non 1896 come si è comunemente pensato fino a ora. E sarebbe opera degli statunitensi della Biograph, non dei francesi della Lumière. In particolare, sulla base dello studio di Gianluca della Maggiore, l'autore fu un certo Dickson al quale andrebbe restituita la paternità dell'impresa togliendola al torinese Vittorio Calcina rappresentante in Italia della realtà d'oltralpe. La approfondita e rigorosa ricerca di Gianluca della Maggiore s'intitola *Le vedute delle origini su Leone xiii*. Vaticano, Biograph e Lumière (Milano, Utet Università, 2023, pagine 208, euro 23).

«Il libro offre una nuova luce su una vicenda controversa», ha affermato il prefetto del Dicastero per la Comunicazione, Paolo Ruffini, durante i saluti introduttivi alla presentazione organizzata il 9 novembre con la Fondazione MAC, Memorie Audiovisive del Cattolicesimo, in collaborazione con CAST, Catholicism and Audiovisual Studies dell'Università Uninettuno e con Utet Università. «Ripercorrere la storia, capire i contesti — ha aggiunto Ruffini — sempre consente di capire meglio il passato e di guardare al presente e al futuro con spirito critico e onestà intellettuale. A questo — ha sottolineato, evidenziando l'importanza dell'archivio multimediale del Dicastero per la Comunicazione — servono anche gli archivi. Quelli privati e quelli pubblici. A permettere a chi fa ricerca di ritrovare documentazione che altrimenti andrebbe perduta». L'appuntamento si è svolto presso la Filmoteca Vaticana: un luogo centrale nella vicenda, come ha spiegato monsignor Dario Edoardo Viganò presidente della Fondazione MAC e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. È qui che nacque il "falso storico": correva l'anno 1959 e in occasione dell'istituzione ufficiale della struttura venne proiettato quel filmato recante appunto data e firma non corrette. Da allora questa "verità" ne ha fatta tanta di strada, venendo riportata in numerosi articoli, reportage e documentari sul primo Papa immortalato da una macchina da presa agli albori del cinema. Lo studio condotto da Gianluca della Maggiore basato su documenti dell'Archivio Apostolico Vaticano ricostruisce la storia della errata attribuzione. Per monsignor Viganò «è verosimile pensare che il racconto con gli altri archivi vaticani — dove è presente tutta la documentazione che ha permesso la scrittura di questo volume — avrebbe fin dall'inizio consentito alla Filmoteca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interponendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione». L'obiettivo oggi — ha proseguito Viganò — è quello di investire nella valorizzazione della

Presentato in Filmoteca Vaticana lo studio di Gianluca della Maggiore sul celebre filmato di Leone XIII nei Giardini Vaticani

Verità d'immagine

di EUGENIO BONANATA

Sembra definitivamente risolto il "giallo" del filmato di Leone XIII nei Giardini Vaticani: sarebbe datato 1898 e non fino a ora. E sarebbe opera degli statunitensi della Biograph, non dei francesi della Lumière. In particolare, sulla base dello studio di Gianluca della Maggiore, l'autore fu un certo Dickson al quale andrebbe restituita la paternità dell'impresa togliendola al torinese Vittorio Calcina rappresentante in Italia della realtà d'oltralpe. La approfondita e rigorosa ricerca di Gianluca della Maggiore s'intitola *Le vedute delle origini su Leone XIII*. Vaticano, Biograph e Lumière (Milano, Utet Università, 2023, pagine 208, euro 23). «Il libro offre una nuova luce su una vicenda controversa», ha affermato il prefetto del Dicastero per la Comunicazione, Paolo Ruffini, durante i saluti introduttivi alla presentazione organizzata il 9 novembre con la Fondazione MAC, Memorie Audiovisive del Cattolicesimo, in collaborazione con CAST, Catholicism and Audiovisual Studies dell'Università Uninettuno e con Utet Università. «Ripercorrere la storia, capire i contesti — ha aggiunto Ruffini — sempre consente di capire meglio il passato e di guardare al presente e al futuro con spirito critico e onestà intellettuale. A questo — ha sottolineato, evidenziando l'importanza dell'archivio multimediale del Dicastero per la Comunicazione — servono anche gli archivi. Quelli privati e quelli pubblici. A permettere a chi fa ricerca di ritrovare documentazione che altrimenti andrebbe perduta».

L'appuntamento si è svolto presso la Filmoteca Vaticana: un luogo centrale nella vicenda, come ha spiegato monsignor Dario Edoardo Viganò presidente della Fondazione MAC e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. È qui che nacque il "falso storico": correva l'anno 1959 e in occasione dell'istituzione ufficiale della struttura venne proiettato quel filmato recante appunto data e firma non corrette. Da allora questa "verità" ne ha fatta tanta di strada, venendo riportata in numerosi articoli, reportage e documentari sul primo Papa immortalato da una macchina da presa agli albori del cinema. Lo studio condotto da Gianluca della Maggiore basato su documenti dell'Archivio Apostolico Vaticano ricostruisce la storia della errata attribuzione. Per monsignor Viganò «è verosimile pensare che il racconto con gli altri archivi vaticani — dove è presente tutta la documentazione che ha permesso la scrittura di questo volume — avrebbe fin dall'inizio consentito alla Filmoteca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interponendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione». L'obiettivo oggi — ha proseguito Viganò — è quello di investire nella valorizzazione della

storia audiovisiva del Vaticano sulla scia delle sollecitazioni di Papa Francesco. E la ricerca di Della Maggiore riflette proprio questa missione che la Fondazione MAC persegue in tandem con il Centro di ricerca CAST nell'ambito di un approccio particolare: l'archeologia del media, che studia tutte le connessioni storico-sociali relative all'affermazione dei diversi mezzi di comunicazione. Pagina dopo pagina emergono molti fatti e curiosità, delineando un quadro davvero interessante. Si parla del rapporto Vaticano-Lumière, i quali fornirono le lastre fotografiche alla Specola Vaticana per la carta del ciclo del ruolo del fotografo pontificio, Francesco De Federicis, che tra il 1893 e il 1903 realizzò almeno una decina di filmati con Papa Pecci (la maggior parte dei quali risalivano al momento perduto). Si illustra anche la fruizione cinematografica degli inizi caratterizzata dall'assenza di luoghi e modalità preordinate, che rendeva impossibile il controllo e che poi portò alla revoca della concessione alla Biograph accusata di fare un commercio scandaloso delle immagini del Papa. «Un giallo appassionante», ha detto Paolo Mieli intervenendo alla presentazione per raccontare la sua personale esperienza di lettura del volume. Non vi è alcun dubbio sulla ricchezza storica, ha detto Mieli. Infatti, sono tante le carte poste all'attenzione del lettore. Basti pensare alle minute del maggior domo di evidenziazione l'importanza dell'archivio multimediale del Dicastero per la Comunicazione — servono anche gli archivi. Quelli privati e quelli pubblici. A permettere a chi fa ricerca di ritrovare documentazione che altrimenti andrebbe perduta».

Papa Pecci che datano e descrivono in modo rapido e preciso le tre giornate in Vaticano dedicate alla realizzazione di quelle che all'epoca venivano definite le vedute (cioè i video). Secondo Mieli, lo straordinario successo planetario di quelle sequenze «suggerisce tante riflessioni in merito all'atteggiamento della Santa Sede nei confronti dei nuovi media e della comunicazione. Si tratta di una questione complessa, seri come oggi, che ruota attorno al tentativo di controllare e governare fino in fondo i processi comunicativi e le nuove tecnologie. «Quella dell'racconto sul primo cinema — ha spiegato Viganò — per la Chiesa è una storia di grandi contrasti: aperture e chiusure, accelerazioni e brusche frenate, entusiasmi e frantumamenti. Curiosità e sottovalutazioni, che hanno impedito il *reign of* Leone XIII di non vedere attentamente i rischi e le trappole del nascente sistema mediatico fortemente interconnesso. A tal proposito è emblematico il caso della benedizione filmata di Leone XIII. «Gli spettatori dell'epoca chiamavano il capo come se avessero di fronte il pontefice in carne e ossa», ha sottolineato Gianluca della Maggiore nel suo intervento. L'autore ha rivelato che la stampa statunitense diffuse una *fake news*, scrivendo che per volere di Papa Leone XIII la benedizione cinematografica veniva data solo in presenza. Il Vaticano protestò arrivando quasi ad agire per vie legali, ma la notizia aveva già innescato lo straordinario successo della pellicola. Le piste di indagine che si aprono sono dunque numerose. «Mi auguro — ha concluso della Maggiore — che questo lavoro possa stimolare l'arrivo di molte altre ricerche».



avrebbe fin dall'inizio consentito alla FilMOTECA Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interrompendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione». L'obiettivo oggi — ha proseguito Viganò — è quello di investire nella valorizzazione della storia audiovisiva del Vaticano sulla scia delle sollecitazioni di Papa Francesco. E la ricerca di Della Maggiore riflette proprio questa missione che la Fondazione MAC persegue in tandem con il Centro di ricerca CAST nell'ambito di un approccio particolare: l'archeologia dei media, che studia tutte le connessioni storico-sociali relative all'affermazione dei diversi mezzi di comunicazione. Pagina dopo pagina emergono molti fatti e curiosità, delineando un quadro davvero interessante. Si parla del rapporto Vaticano-Lumière, i quali fornivano le lastre fotografiche alla Specola Vaticana per la carta del cielo; del ruolo del fotografo pontificio, Francesco De Federicis, che tra il 1899 e il 1903 realizzò almeno una decina di filmati con Papa Pecci (la maggior parte dei quali risultano al momento perduti). Si illustra anche la fruizione cinematografica degli inizi caratterizzata dall'assenza di luoghi e modalità preordinate, che rendeva impossibile il controllo e che poi portò alla revoca della concessione alla Biograph accusata di fare un commercio scandaloso delle immagini del Papa. «Un giallo appassionante», ha detto Paolo Mieli intervenendo alla presentazione per raccontare la sua personale esperienza di lettura del volume. Non vi è alcun dubbio sulla ricostruzione storica, ha detto Mieli. Infatti, sono tante le carte portate all'attenzione del lettore. Basti pensare alle minute del maggiordomo di Papa Pecci che datano e descrivono in modo rapido e preciso le tre giornate in Vaticano dedicate alla realizzazione di quelle che all'epoca venivano definite le vedute (cioè i video). Secondo Mieli, lo straordinario successo planetario di quelle sequenze suggerisce tante riflessioni in merito all'atteggiamento della Santa Sede nei confronti dei nuovi media e della comunicazione. Si tratta di una questione complessa, ieri come oggi, che ruota attorno al tentativo di controllare e di governare fino in fondo i processi comunicativi e le nuove tecnologie. «Quella dell'incontro col primo cinema — ha spiegato Viganò — per la Chiesa è una storia di grandi contrasti: aperture e chiusure, accelerate e brusche frenate, entusiasmi e fraintendimenti». Curiosità e sottovalutazioni, che hanno impedito all'entourage di Leone XIII di non vedere attentamente i rischi e le trappole del nascente sistema mediatico fortemente interconnesso. A tal proposito è emblematico il caso della benedizione filmata di Leone XIII. «Gli spettatori dell'epoca chinavano il capo come se avessero di fronte il pontefice in carne e ossa», ha sottolineato Gianluca della Maggiore nel suo intervento. L'autore ha ricordato che la stampa statunitense diffuse una fake news, scrivendo che per volere di Papa Leone XIII la benedizione cinematografica valeva come quella in presenza. Il Vaticano protestò arrivando quasi ad agire per vie legali, ma la notizia aveva già innescato lo straordinario successo della pellicola. Le piste di indagine che si aprono sono dunque numerose. «Mi auguro — ha concluso della Maggiore — che questo lavoro possa stimolare l'avvio di molte altre ricerche».

LINK

<https://www.quotidiano.net/video/filmoteca-vaticana-il-falso-storico-dei-film-su-leone-xiii-dbh063p2>

QUOTIDIANO NAZIONALE

VIDEO

Filmoteca Vaticana, il falso storico dei film su Leone XIII



Roma, 10 nov. (askanews) - È in sintonia con le raccomandazioni di papa Francesco sulla valorizzazione dei reperti audiovisivi della Chiesa il volume di Gianluca della Maggiore 'Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière' (edito da Utet Università), presentato nella Filmoteca Vaticana. Un luogo chiave nel falso storico - ora definitivamente chiarito dal libro - che ha accompagnato per decenni la narrazione intorno alla paternità delle prime immagini cinematografiche di un pontefice. È proprio nella Filmoteca Vaticana, in occasione della sua istituzione ufficiale, nel 1959, che il breve filmato di papa Pecci nei

giardini vaticani venne mostrato come opera realizzata dai fratelli Lumière. E da allora fino ad oggi - in documentari, servizi giornalisti e sul web - si è sempre ripetuto che l'autore fosse stato nel 1896 Vittorio Calcina, il rappresentante in Italia della realtà francese. Nessuno ha mai menzionato William Kennedy Laurie Dickson che le realizzò due anni dopo per l'American Mutoscope and Biograph Company. Eppure, come ricostruisce la ricerca, nell'Archivio Apostolico Vaticano sono custoditi diversi documenti che lo confermano. A cominciare dalla nota manoscritta del maggiordomo del pontefice, il futuro cardinale Francesco Salesio Della Volpe, indirizzata al delegato apostolico a Washington, Sebastiano Martinelli, nella quale si descrivono dettagliatamente le tre sedute di riprese effettuate da Dickson tra giugno e luglio 1898. Le carte svelano inoltre i motivi della rottura con gli operatori statunitensi: il Vaticano li accusò di fare un commercio scandaloso delle immagini del papa, arrivando persino ad ipotizzare un'azione legale. "Un libro che consente di fare luce su una vicenda controversa", ha affermato il prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, che nel saluto introduttivo si è soffermato sull'importanza di valorizzare i reperti storici per salvaguardare la cultura e tramandarla alle nuove generazioni. Ribadendo la necessità di mantenere vivi i rapporti con le altre istituzioni vaticane specializzate sul passato, la ricerca riflette la missione incoraggiata dal Papa che la Fondazione MAC - Memorie Audiovisive del Cattolicesimo persegue in tandem con il Centro di ricerca CAST - Catholicism and Audiovisual Studies dell'Università UniNettuno. Nel suo intervento, monsignor Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione MAC - Memorie Audiovisive del Cattolicesimo e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, ha sottolineato che "è verosimile pensare che il raccordo con gli altri archivi vaticani - dove è presente tutta la documentazione che ha permesso la scrittura di questo volume - avrebbe fin dall'inizio consentito alla Filmoteca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interrompendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione". "Un giallo appassionante", ha affermato Paolo Mieli nel corso della presentazione. Il giornalista e saggista ha voluto condividere le suggestioni personali stimulate dalla lettura del libro soprattutto in merito alle conseguenze positive per la fede derivanti dall'utilizzo dei media da parte dei pontefici. "Non vi è dubbio che quel breve filmato sia stato realizzato da Dickson, ma - sottolineato Mieli - ha avuto una grande risonanza ed ha rappresentato

un test clamoroso per la potenzialità del cinema". In conclusione, alcune considerazioni dell'autore. "Mi auguro che questo lavoro possa stimolare l'avvio di molte altre ricerche", ha affermato Gianluca della Maggiore prefigurando diversi spunti sul binomio papa-cinema. Tra questi c'è il rapporto finora inesplorato fra Leone XIII e i fratelli Lumiere, i quali fin dai primi anni Novanta dell'Ottocento fornivano al papa le lastre fotografiche per la carta del cielo della Specola Vaticana. Sempre nel quadro della stessa relazione, c'è da approfondire il ruolo svolto dal fotografo pontificio Francesco De Federicis che tra il 1899 e il 1903 realizzò almeno una decina di filmati con papa Pecci, la maggior parte dei quali risultano al momento perduti. Nell'elenco figura anche la benedizione di Leone XIII davanti alla macchina da presa di Dickson che venne amplificata da una fake news del New York Journal. Secondo il giornale, il papa aveva affermato ufficialmente che la benedizione filmata avesse lo stesso valore di una benedizione in presenza. E questo provocò due effetti: le proteste della Santa Sede e il clamoroso successo planetario dell'iniziativa.

LINK

<https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/filmoteca-vaticana-falso-storico-film-leone-xiii/AFee4WaB>



Filmoteca Vaticana, il falso storico dei film su Leone XIII



Filmoteca Vaticana, il falso storico dei film su Leone XIII

Roma, 10 nov. (askanews) - È in sintonia con le raccomandazioni di papa Francesco sulla valorizzazione dei reperti audiovisivi della Chiesa il volume di Gianluca della Maggiore 'Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano,

Biograph e Lumière' (edito da Utet Università), presentato nella Filmoteca Vaticana. Un luogo chiave nel falso storico - ora definitivamente chiarito dal libro - che ha accompagnato per decenni la narrazione intorno alla paternità delle prime immagini cinematografiche di un pontefice. È proprio nella Filmoteca Vaticana, in occasione della sua istituzione ufficiale, nel 1959, che il breve filmato di papa Pecci nei giardini vaticani venne mostrato come opera realizzata dai fratelli Lumière. E da allora fino ad oggi - in documentari, servizi giornalisti e sul web - si è sempre ripetuto che l'autore fosse stato nel 1896 Vittorio Calcina, il rappresentante in Italia della realtà francese. Nessuno ha mai menzionato William Kennedy Laurie Dickson che le realizzò due anni dopo per l'American Mutoscope and Biograph Company. Eppure, come ricostruisce la ricerca, nell'Archivio Apostolico Vaticano sono custoditi diversi documenti che lo confermano. A cominciare dalla nota manoscritta del maggiordomo del pontefice, il futuro cardinale Francesco Salesio Della Volpe, indirizzata al delegato apostolico a Washington, Sebastiano Martinelli, nella quale si descrivono dettagliatamente le tre sedute di riprese effettuate da Dickson tra giugno e luglio 1898. Le carte svelano inoltre i motivi della rottura con gli operatori statunitensi: il Vaticano li accusò di fare un commercio scandaloso delle immagini del papa, arrivando persino ad ipotizzare un'azione legale. "Un libro che consente di fare luce su una vicenda controversa", ha affermato il prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, che nel saluto introduttivo si è soffermato sull'importanza di valorizzare i reperti storici per salvaguardare la cultura e tramandarla alle nuove generazioni. Ribadendo la necessità di mantenere vivi i rapporti con le altre istituzioni vaticane specializzate sul passato, la ricerca riflette la missione incoraggiata dal Papa che la Fondazione MAC - Memorie Audiovisive del Cattolicesimo persegue in tandem con il Centro di ricerca CAST - Catholicism and Audiovisual Studies dell'Università UniNettuno. Nel suo intervento, monsignor Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione MAC - Memorie Audiovisive del Cattolicesimo e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, ha sottolineato che "è verosimile pensare che il raccordo con gli altri archivi vaticani - dove è presente tutta la documentazione che ha permesso la scrittura di questo volume - avrebbe fin dall'inizio consentito alla Filmoteca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interrompendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione". "Un giallo appassionante", ha affermato Paolo Mieli nel corso della presentazione. Il giornalista e saggista ha voluto condividere le suggestioni personali stimulate dalla lettura del libro soprattutto in merito alle conseguenze positive per la fede derivanti dall'utilizzo dei media da parte dei pontefici. "Non vi è dubbio che quel breve filmato sia stato realizzato da Dickson, ma - sottolineato Mieli - ha avuto una grande risonanza ed ha rappresentato un test clamoroso per la potenzialità del cinema". In conclusione, alcune considerazioni dell'autore. "Mi auguro che questo lavoro possa stimolare l'avvio di molte altre ricerche", ha affermato Gianluca della Maggiore prefigurando diversi spunti sul binomio papa-cinema. Tra questi c'è il rapporto finora inesplorato fra Leone XIII e i fratelli Lumière, i

quali fin dai primi anni Novanta dell'Ottocento fornivano al papa le lastre fotografiche per la carta del cielo della Specola Vaticana. Sempre nel quadro della stessa relazione, c'è da approfondire il ruolo svolto dal fotografo pontificio Francesco De Federicis che tra il 1899 e il 1903 realizzò almeno una decina di filmati con papa Pecci, la maggior parte dei quali risultano al momento perduti. Nell'elenco figura anche la benedizione di Leone XIII davanti alla macchina da presa di Dickson che venne amplificata da una fake news del New York Journal. Secondo il giornale, il papa aveva affermato ufficialmente che la benedizione filmata avesse lo stesso valore di una benedizione in presenza. E questo provocò due effetti: le proteste della Santa Sede e il clamoroso successo planetario dell'iniziativa.

LINK

<https://youmedia.fanpage.it/video/ZU5ePOSw00XVTyoV>


CRONACA



Filmoteca Vaticana, il falso storico dei film su Leone XIII

pubblicato il 10 novembre 2023 alle ore 17:45

Investire in valorizzazione storia audiovisiva della Santa Sede Roma, 10 nov. (askanews) - È in sintonia con le raccomandazioni di papa Francesco sulla valorizzazione dei reperti audiovisivi della Chiesa il volume di Gianluca della Maggiore 'Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière' (edito da Utet Università), presentato nella Filmoteca Vaticana. Un luogo chiave nel falso storico - ora definitivamente chiarito dal libro - che ha accompagnato per decenni la narrazione intorno alla paternità delle prime immagini cinematografiche di un pontefice. È proprio nella Filmoteca Vaticana, in occasione della sua istituzione ufficiale, nel 1959, che il breve filmato di papa Pecci nei giardini vaticani venne mostrato come opera realizzata dai fratelli Lumière. E da allora fino ad oggi - in documentari, servizi giornalisti e sul web - si è sempre ripetuto che l'autore fosse stato nel 1896 Vittorio Calcina, il rappresentante in Italia della realtà francese. Nessuno ha mai menzionato William Kennedy Laurie Dickson che le realizzò due anni dopo per l'American Mutoscope and Biograph Company. Eppure, come ricostruisce la ricerca, nell'Archivio Apostolico Vaticano sono custoditi diversi documenti che lo confermano. A cominciare dalla nota manoscritta del maggiordomo del pontefice, il futuro cardinale Francesco Salesio Della Volpe, indirizzata al delegato apostolico a Washington, Sebastiano Martinelli, nella quale si descrivono dettagliatamente le tre sedute di riprese effettuate da Dickson tra giugno e luglio 1898. Le carte svelano inoltre i motivi della rottura con gli operatori statunitensi: il Vaticano li accusò di fare un commercio scandaloso delle immagini del papa, arrivando persino ad ipotizzare un'azione legale. "Un libro che consente di fare luce su una vicenda

controversa", ha affermato il prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, che nel saluto introduttivo si è soffermato sull'importanza di valorizzare i reperti storici per salvaguardare la cultura e tramandarla alle nuove generazioni. Ribadendo la necessità di mantenere vivi i rapporti con le altre istituzioni vaticane specializzate sul passato, la ricerca riflette la missione incoraggiata dal Papa che la Fondazione MAC - Memorie Audiovisive del Cattolicesimo persegue in tandem con il Centro di ricerca CAST - Catholicism and Audiovisual Studies dell'Università UniNettuno. Nel suo intervento, monsignor Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione MAC - Memorie Audiovisive del Cattolicesimo e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, ha sottolineato che "è verosimile pensare che il raccordo con gli altri archivi vaticani - dove è presente tutta la documentazione che ha permesso la scrittura di questo volume - avrebbe fin dall'inizio consentito alla Filmoteca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interrompendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione". "Un giallo appassionante", ha affermato Paolo Mieli nel corso della presentazione. Il giornalista e saggista ha voluto condividere le suggestioni personali stimulate dalla lettura del libro soprattutto in merito alle conseguenze positive per la fede derivanti dall'utilizzo dei media da parte dei pontefici. "Non vi è dubbio che quel breve filmato sia stato realizzato da Dickson, ma - sottolineato Mieli - ha avuto una grande risonanza ed ha rappresentato un test clamoroso per la potenzialità del cinema". In conclusione, alcune considerazioni dell'autore. "Mi auguro che questo lavoro possa stimolare l'avvio di molte altre ricerche", ha affermato Gianluca della Maggiore prefigurando diversi spunti sul binomio papa-cinema. Tra questi c'è il rapporto finora inesplorato fra Leone XIII e i fratelli Lumiere, i quali fin dai primi anni Novanta dell'Ottocento fornivano al papa le lastre fotografiche per la carta del cielo della Specola Vaticana. Sempre nel quadro della stessa relazione, c'è da approfondire il ruolo svolto dal fotografo pontificio Francesco De Federicis che tra il 1899 e il 1903 realizzò almeno una decina di filmati con papa Pecci, la maggior parte dei quali risultano al momento perduti. Nell'elenco figura anche la benedizione di Leone XIII davanti alla macchina da presa di Dickson che venne amplificata da una fake news del New York Journal. Secondo il giornale, il papa aveva affermato ufficialmente che la benedizione filmata avesse lo stesso valore di una benedizione in presenza. E questo provocò due effetti: le proteste della Santa Sede e il clamoroso successo planetario dell'iniziativa.

LINK

<https://www.farodiroma.it/svelato-un-falso-storico-avallato-dal-vaticano-non-sono-dei-lumiere-le-prime-immagini-filmate-di-leone-xiii/>



Svelato un falso storico avallato dal Vaticano. Non sono dei Lumière le prime immagini filmate di Leone XIII



È stato definitivamente chiarito il falso storico che ha accompagnato per decenni la narrazione intorno alla paternità delle prime immagini cinematografiche di un Pontefice. Nella Filmoteca Vaticana, in occasione della sua istituzione ufficiale, nel 1959, il breve filmato di Papa Pecci nei Giardini vaticani venne mostrato come opera realizzata dai fratelli Lumière. E da allora fino ad oggi – in documentari, servizi giornalisti e sul web – si è sempre ripetuto che l'autore fosse stato nel 1896

Vittorio Calcina, il rappresentante in Italia della realtà francese. Nessuno ha mai menzionato invece il vero autore, William Kennedy Laurie Dickson, che le realizzò due anni dopo per l'American Mutoscope and Biograph Company. Eppure nell'Archivio Apostolico Vaticano sono custoditi diversi documenti che lo confermano. A cominciare dalla nota manoscritta del maggiordomo del Pontefice, il futuro cardinale Francesco Salesio Della Volpe, indirizzata al delegato apostolico a Washington, Sebastiano Martinelli, nella quale si descrivono dettagliatamente le tre sedute di riprese effettuate da Dickson tra giugno e luglio 1898. Le carte svelano inoltre i motivi della rottura con gli operatori statunitensi: il Vaticano li accusò di fare un commercio scandaloso delle immagini del Papa, arrivando persino ad ipotizzare un'azione legale.



Ora finalmente "un libro consente di fare luce su una vicenda controversa", ha affermato il prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, che ha introdotto alla Filmoteca vaticana, in effetti il luogo chiave nel falso storico, il volume di Gianluca della Maggiore "Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière" (edito da Utet Università). Ruffini si è soffermato sull'importanza di valorizzare i reperti storici per salvaguardare la cultura e tramandarla alle nuove generazioni. Ribadendo la necessità di mantenere vivi i rapporti con le altre istituzioni vaticane specializzate sul passato, la ricerca riflette la missione incoraggiata dal Papa che la Fondazione MAC – Memorie Audiovisive del Cattolicesimo persegue in tandem con il Centro di ricerca CAST – Catholicism and Audiovisual Studies dell'Università UniNettuno.

Nel suo intervento, mons. Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione MAC – Memorie Audiovisive del Cattolicesimo e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, ha sottolineato che "è verosimile pensare che il raccordo con gli altri archivi vaticani – dove è presente tutta la documentazione che ha permesso la scrittura di questo volume – avrebbe fin dall'inizio consentito alla Filmoteca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interrompendo immediatamente la catena di

diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione”.

“Un giallo appassionante”, ha commentato Paolo Mieli nel corso della presentazione. Il giornalista e saggista ha voluto condividere le suggestioni personali stimulate dalla lettura del libro soprattutto in merito alle conseguenze positive per la fede derivanti dall’utilizzo dei media da parte dei pontefici. “Non vi è dubbio che quel breve filmato sia stato realizzato da Dickson, ma – sottolineato Mieli – ha avuto una grande risonanza ed ha rappresentato un test clamoroso per la potenzialità del cinema”.



“Mi auguro che questo lavoro possa stimolare l’avvio di molte altre ricerche”, ha affermato Gianluca della Maggiore prefigurando diversi spunti sul binomio papacinema. Tra questi c’è il rapporto finora inesplorato fra Leone XIII e i fratelli Lumiere, i quali fin dai primi anni Novanta dell’Ottocento fornivano al papa le lastre fotografiche per la carta del cielo della Specola Vaticana. Sempre nel quadro della stessa relazione, c’è da approfondire il ruolo svolto dal fotografo pontificio Francesco De Federicis che tra il 1899 e il 1903 realizzò almeno una decina di filmati con papa Pecci, la maggior parte dei quali risultano al momento perduti. Nell’elenco figura anche la benedizione di Leone XIII davanti alla macchina da presa di Dickson che venne amplificata da una fake news del New York Journal. Secondo il giornale, il Papa aveva affermato ufficialmente che la benedizione filmata avesse lo stesso valore di una benedizione in presenza. E questo provocò due effetti: le proteste della Santa Sede e il clamoroso successo planetario dell’iniziativa.

A ben vedere una questione che continua a dividere teologi ed esperti di comunicazione, come si è visto nel recente successo delle messe sul web, iniziato durante la pandemia da Covid 19. In effetti, allora come oggi, in fondo una questione di potere, come si comprende riflettendo sul monopolio Rai-Cei delle

messe in tv, una reminiscenza di antichi e oggi inspiegabili privilegi. Ma quelle immagini, forse non tecnicamente perfette, hanno mantenuto un legame tra fedeli e pastori in molte comunità e in definitiva hanno portato Gesù nelle nostre case (attraverso la comunione spirituale o di desiderio) come certo non sempre riescono a fare le liturgie patinate delle domeniche mattina televisive, con sindaci e autorità militari in prima fila.

Sante Cavalleri



LINK

<https://www.portalecce.it/index.php/portal-e/15830-il-falso-storico-svelato-americiani-e-non-francesi-i-primi-video-con-leone-xiii-il-volume>



Il falso storico svelato. Americani e non francesi i primi video con Leone XIII: il volume

di redazione portalecce.it

È in sintonia con le raccomandazioni di **Papa Francesco** sulla valorizzazione dei reperti audiovisivi della Chiesa il volume di **Gianluca della Maggiore** 'Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière' (edito da Utet Università), presentato l'altra sera nella Filmoteca Vaticana.



Un luogo chiave nel falso storico - ora definitivamente chiarito dal libro - che ha accompagnato per decenni la narrazione intorno alla paternità delle prime immagini cinematografiche di un pontefice. È proprio nella Filmoteca Vaticana, in occasione della

sua istituzione ufficiale, nel 1959, che il breve filmato di **Papa Pecci** nei giardini vaticani venne mostrato come opera realizzata dai **fratelli Lumière**. E da allora fino ad oggi - in documentari, servizi giornalisti e sul web - si è sempre ripetuto che l'autore fosse stato nel 1896 **Vittorio Calcina**, il rappresentante in Italia della realtà francese. Nessuno ha mai menzionato **William Kennedy Laurie Dickson** che le realizzò due anni dopo per l'*American Mutoscope and Biograph Company*. Eppure, come ricostruisce la ricerca, nell'Archivio Apostolico Vaticano sono custoditi diversi documenti che lo confermano. A cominciare dalla nota manoscritta del maggiordomo del pontefice, il futuro card. **Francesco Salesio Della Volpe**, indirizzata al delegato apostolico a **Washington, Sebastiano Martinelli**, nella quale si descrivono dettagliatamente le tre sedute di riprese effettuate da Dickson tra giugno e luglio 1898. Le carte svelano inoltre i motivi della rottura con gli operatori statunitensi: il Vaticano li accusò di fare un commercio scandaloso delle immagini del Papa, arrivando persino ad ipotizzare un'azione legale. "Un libro che consente di fare luce su una vicenda controversa", ha affermato il prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, **Paolo Ruffini**, che si è soffermato sull'importanza di valorizzare i reperti storici per salvaguardare la cultura e tramandarla alle nuove generazioni.

Nel suo intervento, mons. Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione *Mac (Memorie audiovisive del cattolicesimo)* e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, ha sottolineato che "è verosimile pensare che il raccordo con gli altri archivi vaticani - dove è presente tutta la documentazione che ha permesso la scrittura di questo volume - avrebbe fin dall'inizio consentito alla Filmoteca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interrompendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione".

"Un giallo appassionante", ha affermato **Paolo Mieli**. Il giornalista e saggista ha voluto condividere le suggestioni personali stimulate dalla lettura del libro soprattutto in merito alle conseguenze positive per la fede derivanti dall'utilizzo dei media da parte dei pontefici. "Non vi è dubbio che quel breve filmato sia stato realizzato da Dickson, ma - ha sottolineato Mieli - ha avuto una grande risonanza ed ha rappresentato un test clamoroso per la potenzialità del cinema".

In conclusione, alcune considerazioni dell'autore. "Mi auguro che questo lavoro possa stimolare l'avvio di molte altre ricerche", ha affermato Gianluca della Maggiore prefigurando diversi spunti sul binomio papa-cinema. Tra questi c'è il rapporto finora inesplorato fra Leone XIII e i fratelli Lumiere, i quali fin dai primi anni Novanta dell'Ottocento fornivano al papa le lastre fotografiche per la carta del cielo della Specola Vaticana. Sempre nel quadro della stessa relazione, c'è da approfondire il ruolo svolto dal fotografo pontificio **Francesco De Federicis** che tra il 1899 e il 1903 realizzò almeno una decina di filmati con Papa Pecci. Nell'elenco figura anche la benedizione di Leone XIII davanti alla macchina da presa di Dickson che venne amplificata da una *fake news* del *New York Journal*. Secondo il giornale, il Papa aveva affermato ufficialmente che la benedizione filmata avesse lo stesso valore di una benedizione in presenza. E questo provocò due effetti: le proteste della Santa Sede e il clamoroso successo planetario dell'iniziativa.

LINK

<https://vativision.com/vaticano-risolto-il-caso-del-falso-storico-del-primato-filmato-di-leone-xiii/>

VATIVISION

VATICANO: RISOLTO IL CASO DEL FALSO STORICO DEL PRIMO FILMATO DI LEONE XIII



Risolto il 'giallo' del filmato di Leone XIII nei giardini vaticani: è datato 1898 e non 1896 come si è sempre detto fino ad ora. Ed è opera degli statunitensi della Biograph, non dei francesi della Lumière. In particolare, l'autore fu un certo Dickson al quale oggi siamo in grado di restituire la paternità dell'impresa togliendola al torinese Vittorio Calcina rappresentante in Italia della realtà d'oltralpe. A dimostrarlo è la ricerca di Gianluca della Maggiore che s'intitola 'Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière'. "Un libro che consente di fare luce su una vicenda controversa", ha affermato il prefetto del Dicastero per la Comunicazione Paolo Ruffini durante i saluti introduttivi alla presentazione organizzata ieri sera con la Fondazione MAC – Memorie Audiovisive del Cattolicesimo in collaborazione con CAST – Catholicism and

Audiovisual Studies dell'università Uninettuno e con la Utet Università che ha pubblicato il testo.

LE PAROLE DI MONS.VIGANÒ

L'appuntamento si è svolto presso la Filmoteca Vaticana: un luogo centrale nella vicenda, come ha spiegato monsignor Dario Edoardo Viganò presidente della Fondazione MAC e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. È qui che nacque il 'falso storico': correva l'anno 1959 e in occasione dell'istituzione ufficiale della struttura venne proiettato quel filmato recante appunto data e firma non corrette. Da allora questa 'verità' ne ha fatta tanta di strada, venendo riportata in numerosi articoli, reportage e documentari sul primo papa immortalato da una macchina da presa agli albori del cinema. Basta fare una ricerca in rete per rendersene conto. E ci si potrebbe imbattere anche nella collana di Web Doc realizzata nel 2019 per il sessantesimo compleanno della Filmoteca. Una delle puntate della serie, veicolata da Vatican News, è intitolata 'il primo incontro' e afferma proprio questa imprecisione. Ora però lo ribadisce una ricerca che è stata condotta con il massimo rigore sulla base di documenti tratti soprattutto dall'Archivio Apostolico Vaticano. Documenti che sono sempre stati a disposizione. Per monsignor Viganò "è verosimile pensare che il raccordo con gli altri archivi vaticani – dove è presente tutta la documentazione che ha permesso la scrittura di questo volume – avrebbe fin dall'inizio consentito alla Filmoteca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interrompendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione".

LA FONDAZIONE MAC

L'obiettivo – ha proseguito Viganò – è quello di investire nella valorizzazione della storia audiovisiva del Vaticano sulla scia delle sollecitazioni Papa Francesco. E la ricerca di della Maggiore riflette proprio questa missione che la Fondazione MAC persegue in tandem con il Centro di ricerca CAST nell'ambito di un approccio particolare: 'l'archeologia dei media', che studia tutte le connessioni storico-sociali relative all'affermazione dei diversi mezzi di comunicazione. Pagina dopo pagina emergono molti fatti e curiosità, delineando un quadro davvero interessante. Si parla del rapporto Vaticano-Lumière, i quali fornivano le lastre fotografiche alla Specola Vaticana per la carta del cielo; del ruolo del fotografo pontificio, Francesco De Federicis, che tra il 1899 e il 1903 realizzò almeno una decina di filmati con Papa Pecci (la maggior parte dei quali risultano al momento perduti). Si illustra anche la fruizione cinematografica degli inizi caratterizzata dall'assenza di luoghi e modalità preordinate, che rendeva impossibile il controllo e che poi portò alla revoca della concessione alla Biograph accusata di fare un commercio scandaloso delle immagini del Papa. "Un giallo appassionante", ha detto Paolo Mieli intervenuto alla presentazione per raccontare la sua personale esperienza di lettura del volume. Non vi è alcun dubbio – ha aggiunto – sulla ricostruzione storica. Infatti, sono tante le carte portate all'attenzione del lettore. Basti pensare alle 'minute' del maggiordomo di papa Pecci che datano e descrivono in modo rapido e preciso le tre

giornate in Vaticano dedicate alla realizzazione di quelle che all'epoca venivano definite le 'vedute' (cioè i video).

LE PAROLE DI PAOLO MIELI

Secondo Mieli, lo straordinario successo planetario di quelle sequenze suggerisce tante riflessioni in merito all'atteggiamento della Santa Sede nei confronti dei nuovi media e della comunicazione. Si tratta di questione complessa, ieri come oggi, che ruota attorno al tentativo di controllare e di governare fino in fondo i processi comunicativi e le nuove tecnologie. "Quella dell'incontro col primo cinema – ha spiegato Viganò – per la Chiesa è una storia di grandi contrasti: aperture e chiusure, accelerate e brusche frenate, entusiasmi e fraintendimenti". Curiosità e sottovalutazioni, che hanno impedito all'entourage di Leone XIII di non vedere attentamente i rischi e le trappole del nascente sistema mediatico fortemente interconnesso. A tal proposito è emblematico il caso della benedizione filmata di Leone XIII. "Gli spettatori dell'epoca chinavano il capo come se avessero di fronte pontefice in carne ed ossa", ha sottolineato Gianluca della Maggiore nel suo intervento. L'autore ha ricordato che la stampa statunitense diffuse una 'fake news', scrivendo che per volere di Papa Pecci la benedizione cinematografica valeva come quella in presenza. Il Vaticano protestò arrivando quasi ad agire per vie legali, ma la notizia aveva già innescato lo straordinario successo della pellicola. Le piste di indagine che si aprono sono dunque numerose. "Mi auguro – ha concluso della Maggiore – che questo lavoro possa stimolare l'avvio di molte altre ricerche".

LINK

<http://ilsismografo.blogspot.com/2023/11/vaticano-filmoteca-vaticana-il-falso.html>



Filmoteca Vaticana, il falso storico dei film su Leone XIII



[\(AskaneWS - Tiscali\)](#) È in sintonia con le raccomandazioni di papa Francesco sulla valorizzazione dei reperti audiovisivi della Chiesa il volume di Gianluca della Maggiore 'Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière' (edito da Utet Università), presentato nella Filmoteca Vaticana. Un luogo chiave nel falso storico - ora definitivamente chiarito dal libro - che ha accompagnato per decenni la narrazione intorno alla paternità delle prime immagini cinematografiche di un pontefice. (...)

LINK

https://www.swissinfo.ch/spa/vaticano-cine_un-estudio-cambia-la-autor%C3%ADa-del-primer-v%C3%ADdeo-de-un-papa-en-1898/48971218



Un estudio cambia la autoría del primer vídeo de un papa en 1898

Ciudad del Vaticano, 11 nov (EFE).- El autor de la primera grabación de un papa, León XIII en 1898, no fue como se creía Vittorio Cacina, representante de los hermanos Lumiere en Italia, sino un estadounidense, según un nuevo estudio presentado en el Vaticano.

La Filmoteca Vaticana ha presentado el libro "Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière" de Gianluca della Maggiore que propone una versión distinta de la primera vez que un pontífice se puso delante de una cámara a finales del siglo XIX, en los albores de la cinematografía.

En esta grabación histórica puede verse en varios contextos a León XIII, cuyo poder transcurrió desde 1878 hasta su muerte en 1903, en una Italia recientemente unificada.

El pontífice italiano, por entonces nonagenario, se deja grabar sobre un carro, siendo llevado sobre la silla gestatoria, rodeado de su corte e incluso impartiendo ante el objetivo la primera bendición mediática de la historia.

Hasta la fecha se creía, con cierta controversia, que este archivo había sido rodada por Vittorio Calcina, el primer cineasta italiano y que ejercía como representante de los hermanos franceses Lumiere, padres del cine.

Sin embargo, los nuevos datos recogidos por Della Maggiore apuntan a que en realidad el autor fue William Kennedy Dickson, de la compañía Biograph, la primera casa de producción cinematográfica

de Estados Unidos, y se rodaron en 1898, no en 1896 como se pensaba.

"Se aclara definitivamente que la primera grabación cinematográfica fue rodada por Dickson en 1898 y no por Calcina en 1896 con película 'Lumiere', tal y como se venía divulgando, sobre todo en Italia", apuntó el autor del estudio en "Vatican News".

El vicescanciller de la Pontificia Academia de Ciencias Sociales y presidente de la Fundación Memorias Audiovisuales del Catolicismo, monseñor Dario Edoardo Viganò, explicó que tras el rodaje el Vaticano rompió sus lazos con Dickson porque la comercialización de aquella imagen "rompía la sacralidad del pontífice".

LINK

<https://www.lavanguardia.com/vida/20231111/9370390/estudio-cambia-autoria-primer-video-papa-1898-agenciaslv20231111.html>

LA VANGUARDIA

Un estudio cambia la autoría del primer vídeo de un papa en 1898

VATICANO CINE

Ciudad del Vaticano, 11 nov (EFE).- El autor de la primera grabación de un papa, León XIII en 1898, no fue como se creía Vittorio Cacina, representante de los hermanos Lumiere en Italia, sino un estadounidense, según un nuevo estudio presentado en el Vaticano.

Ciudad del Vaticano, 11 nov (EFE).- El autor de la primera grabación de un papa, León XIII en 1898, no fue como se creía Vittorio Cacina, representante de los hermanos Lumiere en Italia, sino un estadounidense, según un nuevo estudio presentado en el Vaticano.

La Filmoteca Vaticana ha presentado el libro "Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière" de Gianluca della Maggiore que propone una versión distinta de la primera vez que un pontífice se puso delante de una cámara a finales del siglo XIX, en los albores de la cinematografía.

En esta grabación histórica puede verse en varios contextos a León XIII, cuyo poder transcurrió desde 1878 hasta su muerte en 1903, en una Italia recientemente unificada.

El pontífice italiano, por entonces nonagenario, se deja grabar sobre un carro, siendo llevado sobre la silla gestatoria, rodeado de su corte e incluso impartiendo ante el objetivo la primera bendición mediática de la historia.

Hasta la fecha se creía, con cierta controversia, que este archivo había sido rodada por Vittorio Calcina, el primer cineasta italiano y que ejercía como representante de los hermanos franceses Lumiere, padres del cine.

Sin embargo, los nuevos datos recogidos por Della Maggiore apuntan a que en realidad el autor fue William Kennedy Dickson, de la compañía Biograph, la primera casa de producción cinematográfica de Estados Unidos, y se rodaron en 1898, no en 1896 como se pensaba.

"Se aclara definitivamente que la primera grabación cinematográfica fue rodada por Dickson en 1898 y no por Calcina en 1896 con película 'Lumiere', tal y como se venía divulgando, sobre todo en Italia", apuntó el autor del estudio en "Vatican News".

El vicescanciller de la Pontificia Academia de Ciencias Sociales y presidente de la Fundación Memorias Audiovisuales del Catolicismo, monseñor Dario Edoardo Viganò, explicó que tras el rodaje el Vaticano rompió sus lazos con Dickson porque la comercialización de aquella imagen "rompía la sacralidad del pontífice".

Esto hizo que posteriormente la Santa Sede instaurara una relación con Calcina y los Lumiere, que entre otras cosas proporcionaban las películas para el estudio de los cielos en la Specola Vaticana, el observatorio astronómico de los papas. EFE

LINK

<https://www.infobae.com/america/agencias/2023/11/11/un-estudio-cambia-la-autoria-del-primer-video-de-un-papa-en-1898/>

infobae

Un estudio cambia la autoría del primer vídeo de un papa en 1898

Ciudad del Vaticano, 11 nov (EFE).- El autor de la primera grabación de un papa, León XIII en 1898, no fue como se creía Vittorio Cacina, representante de los hermanos Lumiere en Italia, sino un estadounidense, según un nuevo estudio presentado en el Vaticano. La Filmoteca Vaticana ha presentado el libro "Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière" de Gianluca della Maggiore que propone una versión distinta de la primera vez que un pontífice se puso delante de una cámara a finales del siglo XIX, en los albores de la cinematografía.

En esta grabación histórica puede verse en varios contextos a León XIII, cuyo poder transcurrió desde 1878 hasta su muerte en 1903, en una Italia recientemente unificada.

El pontífice italiano, por entonces nonagenario, se deja grabar sobre un carro, siendo llevado sobre la silla gestatoria, rodeado de su corte e incluso impartiendo ante el objetivo la primera bendición mediática de la historia.

Hasta la fecha se creía, con cierta controversia, que este archivo había sido rodada por Vittorio Calcina, el primer cineasta italiano y que ejercía como representante de los hermanos franceses Lumiere, padres del cine. Sin embargo, los nuevos datos recogidos por Della Maggiore apuntan a que en realidad el autor fue William Kennedy Dickson, de la compañía

Biograph, la primera casa de producción cinematográfica de Estados Unidos, y se rodaron en 1898, no en 1896 como se pensaba.

"Se aclara definitivamente que la primera grabación cinematográfica fue rodada por Dickson en 1898 y no por Calcina en 1896 con película 'Lumiere', tal y como se venía divulgando, sobre todo en Italia", apuntó el autor del estudio en "Vatican News".

El vicescanciller de la Pontificia Academia de Ciencias Sociales y presidente de la Fundación Memorias Audiovisuales del Catolicismo, monseñor Dario Edoardo Viganò, explicó que tras el rodaje el Vaticano rompió sus lazos con Dickson porque la comercialización de aquella imagen "rompía la sacralidad del pontífice".

Esto hizo que posteriormente la Santa Sede instaurara una relación con Calcina y los Lumiere, que entre otras cosas proporcionaban las películas para el estudio de los cielos en la Specola Vaticana, el observatorio astronómico de los papas.

LINK

https://www.repubblica.it/cronaca/2023/11/12/news/vaticano_primo_film_papa_dannazione_regista-420169742/

la Repubblica

Vaticano, il primo film con un Papa fu proiettato in luoghi lascivi con immagini licenziose: trovata la prova della ‘dannazione’ del regista



Finora si pensava che le riprese cinematografiche di Leone XIII nel 1896 fossero dell'agente italiano dei fratelli Lumière, ma era una "fake news". Cancellato il nome del cineasta statunitense dopo che la pellicola era finita nelle fiere

Il Vaticano decise di rompere i rapporti con il primo cineasta, statunitense, che immortalò con la cinepresa un Papa, Leone XIII (1878-1903), perché oltreoceano le immagini finirono con l'essere proiettate in luoghi "licenziosi" come fiere e luoghi di divertimento, insieme ad altre scene poco consone alla figura del romano pontefice. L'irritazione fu tale che la Santa Sede non si limitò a interrompere il contratto. William Kennedy Laurie Dickson – questo il nome del regista – fu anche oggetto di una "damnatio memoriae" svelata solo ora, grazie alla ricerca condotta negli archivi vaticani dallo studioso Gianluca Della Maggiore, che nei giorni scorsi ha presentato alla filmoteca dello Stato pontificio, a pochi metri dalla Casa Santa Marta vaticana dove risiede Papa Francesco, il libro "Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière" (Utet Università).

Il "falso Calcina"

La storia del primo incontro tra un Papa e il cinema, infatti, fino ad oggi era fondata su una fake news, il "falso Calcina". Vittorio Calcina era l'agente per l'Italia dei mitici fratelli Lumière, e secondo la versione ufficiale accreditata sino ad oggi dalla stessa Santa Sede fu lui a riprendere Leone XIII nei giardini vaticani nel 1896. Ma sulla base delle sue ricerche, Della Maggiore ha scoperto che le prime riprese sono da attribuire a Dickson, che le realizzò nel 1898 per l'American Mutoscope and Biograph Company. Lo studioso ha trovato in particolare una nota manoscritta del maggiordomo del pontefice, il futuro cardinale Francesco Salesio Della Volpe, indirizzata al delegato apostolico a Washington, Sebastiano Martinelli, nella quale si descrivono dettagliatamente le tre sedute di riprese effettuate da Dickson tra giugno e luglio 1898.

Scavare negli archivi

Le carte svelano inoltre i motivi della rottura con gli operatori statunitensi: il Vaticano li accusò di fare un commercio scandaloso delle immagini del Papa, arrivando persino ad ipotizzare un'azione legale. "A un certo punto il rapporto con gli americani si rompe perché le immagini venivano visionate anche nei luoghi di divertimento anche lascivo", ha spiegato monsignor Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione MAC - Memorie Audiovisive del Cattolicesimo e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali: "Per questo motivo il Vaticano ritenne non opportuna la visione del Papa in un contesto dove veniva a mancare la sacralità del pontefice, ruppe il rapporto con Dickson e lì si formò il rapporto con i fratelli Calcina", ossia gli agenti in Italia dei fratelli Lumière, che fin dai primi anni Novanta dell'Ottocento fornivano al Papa le lastre fotografiche per la carta del cielo della Specola Vaticana. Il libro pubblicato adesso "consente di fare luce su una vicenda controversa", ha affermato il prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, che nel saluto introduttivo si è soffermato sull'importanza di valorizzare i reperti storici per salvaguardare la cultura e tramandarla alle nuove generazioni. Secondo Viganò, "è verosimile pensare che il raccordo con gli altri

archivi vaticani – dove è presente tutta la documentazione che ha permesso la scrittura di questo volume – avrebbe fin dall’inizio consentito alla Filmoteca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interrompendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione”.

Se gli spettatori si inchinavano

A complicare ulteriormente il quadro dei rapporti con gli Stati Uniti fu un altro dettaglio, oggi anacronistico: tra le immagini, vi è una scena nella quale Leone XIII, rivolto alla cinepresa, impartisce la sua benedizione. Secondo il New York Journal, il papa aveva affermato ufficialmente che la benedizione filmata avesse lo stesso valore di una benedizione in presenza. “Gli spettatori dell’epoca chinavano il capo come se avessero di fronte il pontefice in carne e ossa”, ha sottolineato Gianluca della Maggiore. Oggi, in realtà, è la normalità: i Papi impartiscono la loro benedizione anche tramite i mezzi di comunicazione di massa. All’epoca la cosa provocò due effetti: le proteste della Santa Sede e il clamoroso successo planetario dell’iniziativa.

LINK

<https://www.yucatan.com.mx/imagen/2023/11/12/escenas-de-papa-hechas-por-un-estadounidense.html>

Diario de Yucatán

Escenas de Papa, hechas por un estadounidense



Gianluca della Maggiore con su libro presentado recientemente

CIUDAD DEL VATICANO (EFE).— El autor de la primera grabación de un Papa, León XIII en 1898, no fue como se creía Vittorio Cacina, representante de los hermanos Lumiere en Italia, sino un estadounidense, según un nuevo estudio presentado en el Vaticano.

La Filmoteca Vaticana presentó el libro “Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière”, de Gianluca della Maggiore, que propone una versión distinta de la primera vez que un pontífice se puso delante de una cámara a finales del siglo XIX, en los albores de la cinematografía.

En esta grabación histórica puede verse en varios contextos a León XIII, cuyo poder transcurrió desde 1878 hasta su muerte en 1903, en una Italia recientemente unificada.

El pontífice italiano, por entonces nonagenario, se deja grabar sobre un carro, siendo llevado sobre la silla gestatoria, rodeado de su corte e incluso impartiendo ante el objetivo la primera bendición mediática de la Historia.

Hasta la fecha se creía, con cierta controversia, que este archivo había sido rodado por Vittorio Calcina, el primer cineasta italiano y que ejercía como representante de los hermanos franceses Lumiere, padres del cine.

Sin embargo, los nuevos datos recogidos por Della Maggiore apuntan a que en realidad el autor fue William Kennedy Dickson, de la compañía Biograph, la primera casa de producción cinematográfica de Estados Unidos, y se rodaron en 1898, no en 1896 como se pensaba.

“Se aclara definitivamente que la primera grabación cinematográfica fue rodada por Dickson en 1898 y no por Calcina en 1896 con película ‘Lumiere’, tal y como se venía divulgando, sobre todo en Italia”, apuntó el autor del estudio en el sitio “Vatican News”.

El vicescanciller de la Pontificia Academia de Ciencias Sociales y presidente de la Fundación Memorias Audiovisuales del Catolicismo, monseñor Dario Edoardo Viganò, explicó que tras el rodaje el Vaticano rompió sus lazos con Dickson porque la comercialización de aquella imagen “rompía la sacralidad del pontífice”.

Esto hizo que posteriormente la Santa Sede instaurara una relación con Calcina y los Lumiere, que entre otras cosas proporcionaban las películas para el estudio de los cielos en la Specola Vaticana, el observatorio astronómico de los papas.

LINK

<https://www.acistampa.com/story/le-riprese-cinematografiche-di-papa-leone-xiii-non-solo-dei-fratelli-lumiere>



Le riprese cinematografiche di Papa Leone XIII, non solo dei fratelli Lumière.

Una ricerca universitaria ritrova tracce nell'archivio vaticano



Di Redazione

Ma chi ha fatto le riprese a Papa Leone XIII? Tutti pensavano fossero stati solo i fratelli Lumière. E da allora fino ad oggi si è sempre ripetuto che l'autore fosse stato nel 1896 Vittorio Calcina, il rappresentante in Italia della realtà francese. Ma uno studio universitario presentato in Vaticano sembra voler rivedere la storia. William Kennedy Laurie Dickson ne realizzò due anni dopo per l'American Mutoscope and Biograph Company. E, come ricostruisce una ricerca, nell'Archivio Apostolico Vaticano sono custoditi diversi documenti che lo confermano. A cominciare dalla nota manoscritta

del maggiordomo del pontefice, il futuro cardinale Francesco Salesio Della Volpe, indirizzata al delegato apostolico a Washington, Sebastiano Martinelli, nella quale si descrivono dettagliatamente le tre sedute di riprese effettuate da Dickson tra giugno e luglio 1898. Le carte svelano inoltre i motivi della rottura con gli operatori statunitensi: il Vaticano li accusò di fare un commercio scandaloso delle immagini del papa, arrivando persino ad ipotizzare un'azione legale.

Il libro di Gianluca della Maggiore 'Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière' (edito da Utet Università).

“Un libro che consente di fare luce su una vicenda controversa”, e questo rende importanti i reperti storici con la necessità di mantenere vivi i rapporti con le altre istituzioni vaticane specializzate sul passato.

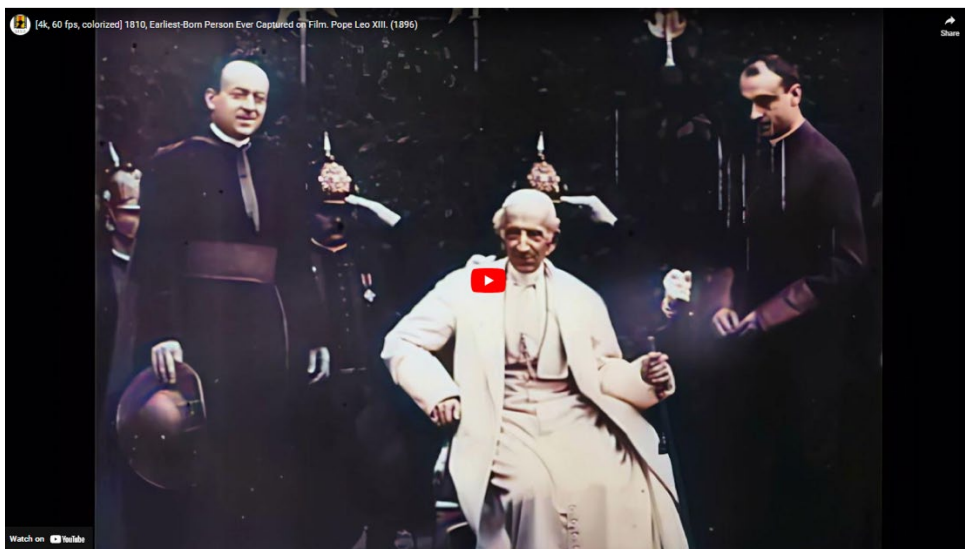
Nel suo intervento, monsignor **Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione MAC - Memorie Audiovisive del Cattolicesimo e vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali**, ha sottolineato che “è verosimile pensare che il raccordo con gli altri archivi vaticani – dove è presente tutta la documentazione che ha permesso la scrittura di questo volume – avrebbe fin dall'inizio consentito alla Filmoteca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interrompendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione”. Da studiare quindi **il rapporto fra Leone XIII e i fratelli Lumiere**, i quali fin dai primi anni Novanta dell'Ottocento fornivano al papa le lastre fotografiche per la carta del cielo della Specola Vaticana. In archivio c'è anche la benedizione di Leone XIII davanti alla macchina da presa di Dickson che venne amplificata da una fake news del New York Journal. Secondo il giornale, il papa aveva affermato ufficialmente che la benedizione filmata avesse lo stesso valore di una benedizione in presenza. **E questo provocò due effetti: le proteste della Santa Sede e il clamoroso successo planetario dell'iniziativa.**

LINK

[American role in first-ever papal film scrubbed by Vatican due to ‘lascivious’ use | Crux \(cruxnow.com\)](#)

CRUX

American role in first-ever papal film scrubbed by Vatican due to ‘lascivious’ use



ROME – A previously unknown chapter in relations between the Vatican and America has come to light thanks to a new book by an Italian historian, proving that the first-ever video recording of a pope was made not, as previously believed, by an early Italian filmmaker, but rather by a British-born American who started his career working for Thomas Edison.

In the end, William Kennedy Laurie Dickson’s role in the 1896 filming of Pope Leo XIII was all but scrubbed from official records, in part, according to the new historical research, because of Vatican umbrage that the images were being shown at fairs and other entertainment venues considered “lascivious” and inappropriate for a pontiff’s dignity.

Leo XIII, who was born in 1810 and was thus 86 years old in 1896, is considered the earliest-born person ever to be captured on film. The images of him are well-known, and recently were enhanced and colorized on-line.

However, it's long been believed that they were recorded in the Vatican Gardens by early Italian filmmaker Vittorio Calcina, who was a colleague of the legendary French brothers Louis and Auguste Lumière, whose 1895 public screening of a short film for a paying crowd of roughly 40 people is considered the birth of the modern cinema.

Drawing on Vatican archival material, however, Italian historian Gianluca Della Maggiore has shown that Dickson actually shot the images on behalf of the American Mutoscope and Biograph Company, which had been founded in the United States the year before and was the first company in the country devoted entirely to film production and exhibition.

Dickson, who had been born in Brittany, France, to British-American parents, relocated to the United States in 1879 at the age of 19 and found a job with famed inventor Thomas Edison, working on early versions of the motion picture camera. Eventually he left Edison's group and joined the American Mutoscope and Biograph Company, where he was assigned the project of filming the pope.

Della Maggiore found a handwritten letter in the Vatican archives from then-Monsignor Francesco Salesio Della Volpe, a papal aide who would later go on to become a cardinal, addressed to then-Archbishop Sebastiano Martinelli, the apostolic delegate to the United States, who would also eventually become a cardinal. In the letter, Della Volpe provided details on the three filming sessions Dickson conducted with Pope Leo XIII in June and July of 1896.

Among other things, Pope Leo XIII blessed the Biograph camera used by Dickson to record the images, marking the first time a pope blessed a motion picture device.

The brief video is made up of three segments: Pope Leo XIII on a throne in the Vatican gardens, the pontiff arriving in a horse-drawn carriage, and then Leo XIII taking a seat on a bench flanked by aides.

According to Della Maggiore, subsequent references to Dickson were omitted from Vatican accounts of the filming, in large part because of irritation with what was seen as the inappropriate commercial exploitation of the images, including exhibitions at fairs and other settings in which other, raunchier films were also shown.

At one stage, according to Della Maggiore, the Vatican actually considered pursuing legal action against Dickson and the American Mutoscope and Biograph Company, although those plans eventually were dropped.

Italian Monsignor Dario Edoardo Viganò, former head of the Vatican's Secretariat for Communications and today the vice-chancellor of the Pontifical Academies for Science and for Social Science, confirmed Della Maggiore's account.

"At a certain point the relationship with the Americans broke down because the images were also viewed in places of even lascivious entertainment," he said during a recent presentation of a new book by Della Maggiore.

"The Vatican didn't think it was appropriate to show images of the pope in a context where the sacrality of the pontiff was missing, [so] it broke relations with Dickson and created a new relationship with the Calcina brothers," Viganò said.

Viganò added that if the Vatican Film Library had had access to all the Vatican archives utilized by Della Maggiore in his research, the false attribution of the Leo XIII images to Calcina could have been avoided.

In a largely forgotten 1901 essay for *Royal* magazine, Dickson briefly described his experience in the Vatican.

"I found the pope a most lovable man, and owe much to his kindness," Dickson wrote. "He took a great interest in the pictures, and on one occasion, having received some prints from London, I showed them to him. He was delighted, and exclaimed 'Wonderful! Wonderful! See me blessing!'" Dickson added that "none of the views may be shown in a place of secular amusement, nor without the authority of the Church," the conditions upon which the Vatican would later remove Dickson and his American company from the equation.

LINK

[Il Sismografo: Vaticano American role in first-ever papal film scrubbed by Vatican due to 'lascivious' use](#)



Vaticano

American role in first-ever papal film scrubbed by Vatican due to 'lascivious' use



(Crux) A previously unknown chapter in relations between the Vatican and America has come to light thanks to a new book by an Italian historian, proving that the first-ever video recording of a pope was made not, as previously believed, by an early Italian filmmaker, but rather by a British-born American who started his career working for Thomas Edison. In the end, William Kennedy Laurie Dickson's role in the 1896 filming of Pope Leo XIII was all but scrubbed from official records, in part, according to the new historical research, (...)

LINK

<https://www.chiesadimilano.it/news/arte-cultura/leone-xiii-e-il-cinema-indagine-su-un-falso-storico-2516528.html>



Leone XIII e il cinema, indagine su un “falso” storico

Presentata la ricerca di Gianluca della Maggiore. Interventi di Paolo Ruffini, mons. Dario E. Viganò e Paolo Mieli



Un libro che fa chiarezza sul falso storico riguardante le riprese cinematografiche di Leone XIII, il primo Pontefice a rapportarsi con il cinema. Sono infatti statunitensi e non francesi le prime immagini di Papa Pecci. È quanto rivela la ricerca dello storico Gianluca della Maggiore, *Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière* (Utet, 2023), presentata in Filmoteca Vaticana.

L'evento è stato promosso dalla Fondazione Memorie audiovisive del cattolicesimo (Mac), dal Dicastero per la Comunicazione con Utet e Centro di ricerca CAST – UniNettuno. Sono intervenuti all'incontro il prefetto Paolo Ruffini, il presidente della Fondazione Mac, mons. Dario E. Viganò, e lo storico Paolo Mieli.

«Un libro che consente di fare luce su una vicenda controversa», ha dichiarato Ruffini, sottolineando l'importanza di valorizzare i reperti storici per salvaguardare la cultura e tramandarla alle nuove generazioni. Tema che richiama le raccomandazioni di papa Francesco rivolte proprio in un messaggio alla Fondazione Mac.

È nella Filmoteca Vaticana, in occasione della sua istituzione nel 1959, che il breve filmato di papa Pecci nei Giardini venne attribuito ai fratelli Lumière. E da allora si è sempre ripetuto che l'autore di tali immagini fosse stato Vittorio Calcina, agente per l'Italia dei fratelli Lumière. Nessuno, invece, ha menzionato William Kennedy Laurie Dickson, che nella realtà le realizzò nel 1898 per *l'American Mutoscope and Biograph Company*. Come ricostruisce Gianluca della Maggiore, nell'Archivio Apostolico Vaticano sono custoditi diversi documenti che lo confermano. A cominciare dalla nota manoscritta del maggiordomo del pontefice, il futuro cardinale Della Volpe, indirizzata al delegato apostolico a Washington.

Mons. Viganò ha rimarcato come sia «verosimile pensare che il raccordo con gli altri archivi vaticani avrebbe fin dall'inizio consentito alla Filmoteca Vaticana di trattare con maggiore accuratezza filologica il documento filmato su Leone XIII interrompendo immediatamente la catena di diffusione della versione attribuita a Calcina o, perlomeno, fornendo una sua contestualizzazione». È «un giallo appassionante – ha chiosato Paolo Mieli -. Non vi è dubbio che quel filmato sia stato realizzato da Dickson, ma ha avuto una grande risonanza e ha rappresentato un test clamoroso per la potenzialità del cinema». Concludendo, ha commentato della Maggiore: «Mi auguro che questo lavoro possa stimolare l'avvio di molte altre ricerche». L'autore ha infatti prefigurato diversi spunti sul tema Papa-cinema, tra cui il rapporto finora inesplorato fra Leone XIII e i fratelli Lumière.

EDIZIONE CARTACEA

IL PAPA AL CINEMA, UNA NUOVA STORIA TRA VATICANO E LUMIÈRE

Dario E. Viganò

Il primo contatto tra un papa e il cinema nasconde una storia controversa. In Italia fin dagli anni Cinquanta circola un breve film su papa Leone XIII datato 1896, opera di Vittorio Calcina, agente per l'Italia dei fratelli Lumière.

Basta cercare in rete per accorgersi come questo “reperto” del cinema delle origini sia stato fino ad oggi continuamente riproposto in documentari televisivi, articoli di quotidiani e riviste, volumi e servizi giornalistici come uno dei primi solenni documenti del nascente cinema italiano. Una versione dei fatti legittimata dalla Fimoteca Vaticana, che la ripropone anche sulla sua pagina web ufficiale. Eppure, quel film è un “falso”: le prime immagini filmate di Leone XIII furono girate infatti in Vaticano da William Kennedy-Laurie Dickson dell’American Mutoscope and Biograph Company nel 1898. Il film di Calcina altro non è dunque che un assemblaggio posteriore delle varie riprese effettuate dalla società americana. A puntare l’attenzione su questa storia è il volume di Gianluca della Maggiore, *Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière tra mito e storia* (Utet Università, 2023) che, grazie ad un’accurata ricerca svolta negli archivi vaticani, col supporto della Fondazione Memorie Audiovisive del Cattolicesimo e del Centro di ricerca Cast (Catholicism and Audiovisual Studies) di UniNettuno, riesce persuasivamente a dimostrare i motivi che sessant’anni fa hanno condotto all’attivarsi di questo cortocircuito, ma riesce anche a spiegare le ragioni remote che a fine Ottocento hanno reso possibile che decenni dopo potesse circolare questa doppia versione dei fatti. Mettendo le mani su questa vicenda, dal volume emerge riscritta la storia dell’atto di incontro tra il papato e il cinema. Grazie allo scavo di fonti sinora inesplorate, il volume pone in luce protagonisti e fatti fino ad oggi rimasti completamente in ombra: la positiva accoglienza e poi la brusca rottura della Santa Sede con Dickson e la American Biograph; i tentativi di fare un commercio scandaloso del film del papa e poi lo stretto rapporto instauratosi tra Leone XIII e i fratelli Lumière, i quali fin dai primi anni 90 dell’Ottocento fornivano al papa le lastre fotografiche per la carta del cielo della Specola Vaticana. In questo quadro emerge anche il ruolo rilevante, e finora sconosciuto, giocato in quegli anni dal fotografo pontificio Francesco De Federicis che fece da ponte tra Roma e la fabbrica Lumière a Leoni. È infatti in risposta e in parallelo alla drastica chiusura del rapporto con la società cinematografica statunitense che nacque un ben più strutturato rapporto tra il Vaticano e il nascente cinema: dal 1899 e fino a pochi mesi prima della sua morte, nel 1902, papa Pecci si concesse più volte alla cinepresa Lumière manovrata da De Federicis in una serie di vedute, la maggior parte delle quali sono oggi purtroppo probabilmente andate perdute (di queste, solo alcune sono conservate dall’Institute Lumière). È un libro denso di fatti e di temi nuovi che aggiunge elementi di comprensione significativi riguardo al complesso rapporto del cattolicesimo con la modernità tecnologica ottocentesca. A venire in risalto è il ruolo di Leone XIII – conosciuto al più solo come il papa della *Rerum novarum* (1891) – nel traghettare con fatica la Chiesa attraverso le trasformazioni culturali innescate dalla rivoluzione tecnologico-mediativa nell’era del capitalismo industriale; risalta la sua grande curiosità e apertura verso le nuove tecnologie ottiche (la fotografia e il cinema), ma anche la sottovalutazione e l’impreparazione della vecchia Corte pontificia nel valutare rischi e trappole del nascente sistema mediatico internazionale fortemente interconnesso. Quella dell’incontro col primo cinema e con i media di massa è dunque per la Chiesa una storia di grandi contrasti: aperture e chiusure, accelerate e brusche frenate, entusiasmi e fraintendimenti. Emblematica a questo riguardo la vicenda della benedizione di Leone XIII immortalata nelle immagini filmate di Dickson a cui l’autore dedica anche le sue conclusioni. La misura della forza innovativa – di vera frattura culturale – del gesto benedizionale affidato da Pecci al nascente cinema emerge tutta nella reazione che scattò immediatamente nei contemporanei e nell’antano dibattito teologico che ne seguì. La benedizione filmata «benedice davvero» scrisse il «New York Journal» in quei giorni. Molte cronache dell’epoca raccontano infatti che alla prima visione del film gli spettatori al momento della benedizione di Leone XIII chinavano istintivamente il capo come se avessero davvero davanti il papa. La piccata smentita del Vaticano riguardo alla capacità della «benedizione filmata» di produrre gli stessi benefici di una benedizione del papa in carne ossa non servì a frenare la speculazione sui film in tutto il mondo. Comincia da qui il tortuoso e perpetuo percorso di negoziazione tra la Santa Sede e i media audiovisivi, alla ricerca di un equilibrio capace di integrare il carisma sacrale della Chiesa e del papa nell’universo profano della comunicazione globale di massa.

Il papa al cinema, una nuova storia tra Vaticano e Lumière

Il libro

Dario E. Viganò

Il primo contatto tra un papa e il cinema nasconde una storia controversa. In Italia fin dagli anni Cinquanta circola un breve film su papa Leone XIII datato 1896, opera di Vittorio Calcina, agente per l'Italia dei fratelli Lumière. Basta cercare in rete per accorgersi come questo “reperto” del cinema delle origini sia stato fino ad oggi continuamente riproposto in documentari televisivi, articoli di quotidiani e riviste, volumi e servizi giornalistici come uno dei primi solenni documenti del nascente cinema italiano. Una versione dei fatti legittimata dalla Fimoteca Vaticana, che la ripropone anche sulla sua pagina web ufficiale. Eppure, quel film è un “falso”: le prime immagini filmate di Leone XIII furono girate infatti in Vaticano da William Kennedy-Laurie Dickson dell’American Mutoscope and Biograph Company nel 1898. Il film di Calcina altro non è dunque che un assemblaggio posteriore delle varie riprese effettuate dalla società americana. A puntare l’attenzione su questa storia è il volume di Gianluca della Maggiore, *Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière tra mito e storia* (Utet Università, 2023) che, grazie ad un’accurata ricerca svolta negli archivi vaticani, col supporto della Fondazione Memorie Audiovisive del Cattolicesimo e del Centro di ricerca Cast (Catholicism and Audiovisual Studies) di UniNettuno, riesce persuasivamente a dimostrare i motivi che sessant’anni fa hanno condotto all’attivarsi di questo cortocircuito, ma riesce anche a spiegare le ragioni remote che a fine Ottocento hanno reso possibile che decenni dopo potesse circolare questa doppia versione dei fatti. Mettendo le mani su questa vicenda, dal volume emerge riscritta la storia dell’atto di incontro tra il papato e il cinema. Grazie allo scavo di fonti sinora inesplorate, il volume pone in luce protagonisti e fatti fino ad oggi rimasti completamente in ombra: la positiva accoglienza e poi la brusca rottura della Santa Sede con Dickson e la American Biograph; i tentativi di fare un commercio scandaloso del film del papa e poi lo stretto rapporto instauratosi tra Leone XIII e i fratelli Lumière, i quali fin dai primi anni 90 dell’Ottocento fornivano al papa le lastre fotografiche per la carta del cielo della Specola Vaticana. In questo quadro emerge anche il ruolo rilevante, e finora sconosciuto, giocato in quegli anni dal fotografo pontificio Francesco De Federicis che fece da ponte tra Roma e la fabbrica Lumière a Leoni. È infatti in risposta e in parallelo alla drastica chiusura del rapporto con la società cinematografica statunitense che nacque un ben più strutturato rapporto tra il Vaticano e il nascente cinema: dal 1899 e fino a pochi mesi prima della sua morte, nel 1902, papa Pecci si concesse più volte alla cinepresa Lumière manovrata da De Federicis in una serie di vedute, la maggior parte delle quali sono oggi purtroppo probabilmente andate perdute (di queste, solo alcune sono conservate dall’Institute Lumière). È un libro denso di fatti e di temi nuovi che aggiunge elementi di comprensione significativi riguardo al complesso rapporto del cattolicesimo con la modernità tecnologica ottocentesca. A venire in risalto è il ruolo di Leone XIII – conosciuto al più solo come il papa della *Rerum novarum* (1891) – nel traghettare con fatica la Chiesa attraverso le trasformazioni culturali innescate dalla rivoluzione tecnologico-mediativa nell’era del capitalismo industriale; risalta la sua grande curiosità e apertura verso le nuove tecnologie ottiche (la fotografia e il cinema), ma anche la sottovalutazione e l’impreparazione della vecchia Corte pontificia nel valutare rischi e trappole del nascente sistema mediatico internazionale fortemente interconnesso. Quella dell’incontro col primo cinema e con i media di massa è dunque per la Chiesa una storia di grandi contrasti: aperture e chiusure, accelerate e brusche frenate, entusiasmi e fraintendimenti. Emblematica a questo riguardo la vicenda della benedizione di Leone XIII immortalata nelle immagini filmate di Dickson a cui l’autore dedica anche le sue conclusioni. La misura della forza innovativa – di vera frattura culturale – del gesto benedizionale affidato da Pecci al nascente cinema emerge tutta nella reazione che scattò immediatamente nei contemporanei e nell’antano dibattito teologico che ne seguì. La benedizione filmata «benedice davvero» scrisse il «New York Journal» in quei giorni. Molte cronache dell’epoca raccontano infatti che alla prima visione del film gli spettatori al momento della benedizione di Leone XIII chinavano istintivamente il capo come se avessero davvero davanti il papa. La piccata smentita del Vaticano riguardo alla capacità della «benedizione filmata» di produrre gli stessi benefici di una benedizione del papa in carne ossa non servì a frenare la speculazione sui film in tutto il mondo. Comincia da qui il tortuoso e perpetuo percorso di negoziazione tra la Santa Sede e i media audiovisivi, alla ricerca di un equilibrio capace di integrare il carisma sacrale della Chiesa e del papa nell’universo profano della comunicazione globale di massa.

protagonisti e fatti fino ad oggi rimasti completamente in ombra: la positiva accoglienza e poi la brusca rottura della Santa Sede con Dickson e la American Biograph accusati di fare un commercio scandaloso dei film del papa e poi lo stretto rapporto instauratosi tra Leone XIII e i fratelli Lumière, i quali fin dai primi anni 90 dell'Ottocento fornivano al papa le lastre fotografiche per la carta del cielo della Specola Vaticana. In questo quadro emerge anche il ruolo rilevante, e finora sconosciuto, giocato in quegli anni dal fotografo pontificio Francesco De Federicis che fece da ponte tra Roma e la fabbrica Lumière a Lione. È infatti in risposta e in parallelo alla drastica chiusura del rapporto con la società cinematografica statunitense che nacque un ben più strutturato rapporto tra il Vaticano e il nascente cinema: dal 1899 e fino a pochi mesi prima della sua morte, nel 1903, papa Pecci si concesse più volte alla cinepresa Lumière manovrata da De Federicis in una serie di vedute, la maggior parte delle quali sono oggi purtroppo probabilmente andate perdute (di queste, solo alcune sono conservate dall'Institute Lumière). È un libro denso di fatti e di temi nuovi che aggiunge elementi di comprensione significativi riguardo al complesso rapporto del cattolicesimo con la modernità tecnologica ottonevicesca. A venire in risalto è il ruolo di Leone XIII – conosciuto ai più solo come il papa della Rerum novarum (1891) – nel traghettare con fatica la Chiesa attraverso le trasformazioni culturali innescate dalla rivoluzione tecnologico-mediatica nell'era del capitalismo industriale: risalta la sua grande curiosità e apertura verso le nuove tecnologie ottiche (la fotografia e il cinema), ma anche la sottovalutazione e l'impreparazione della vecchia Corte pontificia nel valutare rischi e trappole del nascente sistema mediatico internazionale fortemente interconnesso. Quella dell'incontro col primo cinema e con i media di massa è dunque per la Chiesa una storia di grandi contrasti: aperture e chiusure, accelerate e brusche frenate, entusiasmi e fraintendimenti. Emblematica a questo riguardo la vicenda della benedizione di Leone XIII immortalata nelle immagini filmate di Dickson a cui l'autore dedica anche le sue conclusioni. La misura della forza innovativa – di vera frattura culturale – del gesto benedificante affidato da Pecci al nascente cinema emerge tutta nella reazione che suscitò immediatamente nei contemporanei e nell'animato dibattito teologico che ne seguì. La benedizione filmata «benedice davvero» scrisse il «New York Journal» in quei giorni. Molte cronache dell'epoca raccontano infatti che alla prima visione del film gli spettatori al momento della benedizione di Leone XIII chinavano istintivamente il capo come se avessero davvero davanti il papa. La peccata smentita del Vaticano riguardo alla capacità della «benedizione filmata» di produrre gli stessi benefici di una benedizione del papa in carne ossa non servì a frenare la speculazione sui film in tutto il mondo. Comincia da qui il tortuoso e perpetuo percorso di negoziazione tra la Santa Sede e i media audiovisivi, alla ricerca di un equilibrio capace di integrare il carisma sacrale della Chiesa e del papa nell'universo profano della comunicazione globale di massa. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LINK

<https://vocetempo.it/le-riprese-cinematografiche-di-papa-leone-xiii-non-sono-dei-fratelli-lumiere/>

LA VOCE IL TEMPO

NUOVI STUDI

Le riprese cinematografiche di Papa Leone XIII non sono dei fratelli Lumière

Giugno-luglio 1898 – Chi ha fatto le riprese a Papa Leone XIII? Tutti pensavano fossero stati i fratelli Lumière, inventori del cinema. Ora uno studio universitario sembra rivedere la storia. Nell'Archivio apostolico vaticano sono custoditi diversi documenti che lo confermano.

Di **Pier Giuseppe Accornero**



Papa Leone XIII

Tutto da cambiare. Chi ha fatto le riprese a Papa Leone XIII? Tutti pensavano fossero stati i fratelli Lumière, inventori del cinema, o il torinese Vittorio Calcina – fotografo professionista, che porta il cinema in Italia, rappresentante dei Lumière – che realizza nel 1896 la più antica pellicola italiana arrivata fino a noi e la prima ripresa di un Pontefice, «Sua Santità Papa Leone XIII» (2:39 minuti). Ora uno studio universitario sembra rivedere la storia. Nell'Archivio apostolico vaticano

sono custoditi diversi documenti che lo confermano. A cominciare dalla nota manoscritta del maggiordomo del Pontefice, mons. Francesco Salesio Della Volpe, indirizzata al delegato apostolico a Washington: descrive dettagliatamente le tre sedute di riprese effettuate nel giugno-luglio 1898 per un cortometraggio diretto da William Kennedy Laurie Dickson per la American Mutoscope and Biograph Company. Le carte svelano i motivi della rottura con gli operatori statunitensi: la Santa Sede li accusò di fare un commercio scandaloso delle immagini del Papa. Gianluca della Maggiore ha scritto «Le vedute delle origini su Leone XIII. Vaticano, Biograph e Lumière», che consente di fare luce su una vicenda controversa.

«Tutta la vita della Chiesa registrata sulla celluloid» titolava oltre 60 anni fa «Corriere della Sera» del 2 dicembre 1959 l'articolo di Fabrizio De Sanctis sulla nascita della Filmoteca vaticana: «Un Pontefice aperto alle esigenze dei tempi moderni come Roncalli non poteva non accogliere con favore sia la macchina da presa sia l'obiettivo della televisione. La tv e il cinema hanno pressoché ingresso libero in Vaticano: a ogni cerimonia, anche quando gli altri operatori non hanno possibilità di accesso, si vede un dipendente della Pontificia commissione per la cinematografia intento a trafficare attorno alla macchina da presa». E dire che 47 anni prima, nel 1912 la Congregazione concistoriale vietò ogni genere di «scenicae actiones etsi honestae, proiezioni cinematografiche» anche nelle sale parrocchiali perché «disdicevoli alla santità del luogo».

Il 16 novembre 1959 Papa Giovanni istituisce la Filmoteca. La stampa esulta e sottolinea «la novità di un archivio dedicato ai moderni strumenti di comunicazione che si innestava nel solco della grande tradizione della Chiesa per la salvaguardia e la tutela dei più importanti patrimoni» come scrive mons. Dario Edoardo Viganò in «**Il cinema dei Papi. Documenti inediti dalla Filmoteca vaticana**». Il vaticanista Filippo Pucci nel 1959 su «La Stampa» annota: «Accanto alla Biblioteca e all'Archivio segreto, celebrati depositi di incunaboli, manoscritti e volumi a stampa, il Vaticano ha ora anche una Filmoteca che raccoglie e conserva film e riprese televisive».

Ottomila filmati, raccolti e catalogati illustrano la storia della Chiesa, un ricco patrimonio culturale che appartiene all'umanità, un archivio unico, deposito della memoria delle immagini in movimento degli ultimi 11 Pontefici, da Leone XIII (1878-1903) a Francesco. Ha ragione nel 1971 il cardinale scozzese Gordon

Joseph Gray: «La Chiesa non vede più spuntare dalle colonne del quotidiano o dallo schermo del cinematografo il diavolo. Sono doni di Dio». La sede della Filmoteca è Palazzo San Carlo. In una piccola sala vengono proiettati documentari storici e pellicole di particolare valore e spesso ospita attori, registi, produttori.

Auguste-Marie-Louis Nicholas e Louis-Jean Lumière inventano e brevettano il 13 febbraio 1895 il «cinématographe» e il 19 marzo girano «La sortie de l'usine Lumière, L'uscita dalle officine Lumière» considerato il primo film. La prima proiezione a pagamento avviene il 28 dicembre 1895 a Parigi al «Grand Café» sul boulevard des Capucines. L'86enne Papa Pecci arriva in carrozza nei Giardini vaticani, scende, siede e benedice. I successori comprendono l'enorme potenzialità del cinema. Nel 1952 Umberto Scarpelli gira «Gli uomini non guardano il cielo» sul Pio X che nel 1914, profondamente angosciato per l'immane tragedia della Grande Guerra, fa ogni sforzo per impedirne lo scoppio. Negli anni Venti del Novecento Benedetto XV è filmato nei Giardini vaticani. Pio XI commissiona un film sul Giubileo (1933) ed emana l'enciclica «Vigilanti cura» sul cinema (1936).

Pio XII interpreta sé stesso in «Pastor Angelicus» (1942): si sottomette alle indicazioni del regista, ripete le scene, cammina nei giardini mentre legge carte e documenti. Giovanni Battista Montini, sostituto della Segreteria di Stato, futuro Paolo VI, negli anni Quaranta è in contatto con Cinecittà e salva alcuni perseguitati dai nazifascisti che diventano comparse di film. Karol Wojtyła da giovane è attore di teatro. I Papi sono sempre più spesso protagonisti di film: da «Nei panni di Pietro» di Morris West del 1963 un indimenticabile Anthony Quinn interpreta Papa Kiril (Lakota) in «The Shoes of the Fisherman, L'uomo venuto dal Kremlino» diretto nel 1968 da Michael Anderson: profetizza con un decennio di anticipo l'arrivo sul Soglio di Pietro di un Pontefice di oltreconfine (16 ottobre 1978), Giovanni Paolo II. Nel 1980 l'Unesco riconosce il cinema come bene culturale, patrimonio dell'umanità.

Giovanni XXIII ne comprende il valore particolare. Domenica 25 gennaio 1959, Angelo Giuseppe Roncalli annuncia a sorpresa un Concilio ecumenico per la Chiesa universale, un Sinodo diocesano per l'Urbe, l'aggiornamento del Codice di Diritto canonico. Impressionante il silenzio dei 17 cardinali di Curia riuniti nella sala capitolare dell'abbazia benedettina annessa alla basilica di San Paolo fuori le mura: nessuno lo applaude. Intuiscono che si apre una nuova era per la Chiesa.

La Filmoteca e il Vaticano II, due eventi che potrebbero sembrare slegati, sono intimamente connessi dalla necessità per il Papa di parlare al mondo con il suo stesso linguaggio. Nella Filmoteca ci sono oltre 100 ore di filmati sul Vaticano II. In un immaginario lungometraggio realizzato con i documenti di archivio sarebbe possibile illustrare la storia della Chiesa degli ultimi due secoli. Ma le pellicole hanno bisogno di attente cure per durare nel tempo con il rischio della degradazione chimica che colpisce le vecchie pellicole a base di acetato di cellulosa. Molte sono state recuperate e salvate con tecniche sempre più affidabili. È il caso di «Guerra alla guerra», documentario del 1948 che mostra l'impegno di Pio XII durante la Seconda guerra mondiale a favore di tutte le vittime del conflitto. Settanta pellicole documentano l'attività della Pontificia Opera di assistenza (Poa) voluta da Pio XII a sostegno delle folle di bisognosi dopo il secondo conflitto mondiale.

Pier Giuseppe Accornero

LINK

https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/23_novembre_17/leone-xiii-e-il-giallo-del-primo-video-di-un-papa-a-girarlo-non-furono-i-lumiere-ma-un-americano-1a0d04a3-7d90-495a-9aae-9c9513c89xlk.shtml



Leone XIII e il giallo del primo video di un Papa: a girarlo non furono i Lumière, ma un americano

Di Ester Palma

Fu William Kennedy Laurie Dickson, che lo realizzò nel 1898 per l'American Mutoscope and Biograph come emerge dalla ricerca dello storico Gianluca della Maggiore.



Non furono i [fratelli Lumière](#) i primi a riprendere un [Papa, Leone XIII in un video](#), nel lontano 1898, come si è sempre creduto: ma un americano, **William Kennedy Laurie Dickson**, che lo realizzò per l'**American Mutoscope and Biograph**. A risolvere l'ormai antico «giallo» è stato lo storico **Gianluca della Maggiore**, già alla Scuola Normale Superiore di Pisa, e ora **docente all'università Uninettuno**, che ha appena pubblicato le sue ricerche negli Archivi Vaticani nel libro «Le vedute delle origini su [Leone XIII](#). Vaticano, Biograph e [Lumière](#)». Finora si è sempre creduto che a girare quel breve filmato di **Papa Gioacchino Pecci**, che all'epoca aveva 88 anni, fosse stato nel 1896 l'agente dei Lumière per l'Italia, l'operatore **torinese Vittorio Calcina**.

Della Maggiore ha invece trovato nell'Archivio Segreto Vaticano un intero fascicolo sulla vicenda. «Quelle immagini sono solo un **breve estratto delle riprese** effettuate **in Vaticano nel 1898** dall'americano William K. Dickson, operatore della compagnia Biograph», spiega, aggiungendo che alla società la concessione delle immagini del Papa fu però rapidamente revocata, per lo «**scandalo della “pura speculazione” e della “degradazione”** dell'immagine di Leone XIII. Come mai una decisione dei commenti tanto severi? Perché se oggi siamo abituati a vedere il Papa in tv e sui social, a fine Ottocento era qualcosa di davvero fuori dal comune: «Le immagini di Leone XIII riprese da Dickson – racconta della Maggiore – cominciarono a circolare in quel palinsesto mobile che era il cinema delle origini, tra attrazioni di vario genere: varietà, esibizioni di ballo, numeri da circo, o altri film **“non degni dell'altissimo rispetto** di cui doveva essere sempre e dovunque circondata **l'augusta persona del Santo Padre”**, come si legge **in un documento vaticano**».

Solo a quel punto il Vaticano firmò un accordo con i Lumière, che si impegnarono per iscritto a garantire **il rispetto dei rigidi protocolli** e trovarono anche un'**intesa con la Biograph**, che si impegnò a **cedere tutti i diritti di quelle immagini**. Ma quando, siamo ormai **negli anni Cinquanta**, le riprese di Dickson furono riscoperte, tornarono nella mani della Santa Sede e archiviate con ben impresso **il marchio Lumière**. Della Maggiore racconta che i video furono offerti in dono a papa Pio XII, che le depositò nella nascente **Filmoteca Vaticana**.

Lo storico ricorda anche che l'età molto avanzata di Leone XIII faceva temere per la sua salute cagionevole. In realtà il Papa della «**Rerum Novarum**» sarebbe **morto solo nel 1903, a 93 anni, e sepolto in San Giovanni in Laterano**. «Le immagini – dice della Maggiore – lo ritraevano in forma, sebbene **un po' curvo e claudicante**, e valsero certamente a rassicurare l'opinione pubblica di tutto il mondo». Le riprese furono effettuate dopo meno di 20 anni dalla **presa di Roma e dalla breccia di Porta Pia**. Un ricordo che Papa Pecci non aveva evidentemente mai rimosso, visto che, come scrive sempre della Maggiore, «L'operatore lo

avviso che all'azionamento della macchina avrebbe sentito un rumore come di un ruggito. Il Pontefice replicò sorridendo, con l'ironia che lo contraddistingueva: **“Non si preoccupi. L'importante è che non mi spari una cannonata».**